

Mappa della Primavera

dal fiore al frutto...fino al cuore delle piante!
Osserviamo le specie arboree della Basilicata

Guida al riconoscimento
e monitoraggio delle specie



Il progetto "Volontari naturalmente in rete 2"

Prende il via la nuova edizione di **"Volontari naturalmente in Rete 2"**, un progetto finanziato da **Fondazione con il Sud** e che vede protagonisti il Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente Potenza, come capofila, e diversi Circoli della Legambiente radicati nel territorio lucano tra cui il Circolo Legambiente di Montalbano Jonico, il Circolo Legambiente Val d'Agri, Circolo Legambiente di Potenza, il Circolo di Avigliano e il Circolo di Pisticci.

Il progetto, in linea con la precedente edizione, nasce dall'esigenza di **accrescere l'impatto sociale sul territorio delle organizzazioni aderenti alla rete, promuovendo la tutela del territorio e la salvaguardia della biodiversità e arricchendosi delle esperienze dei Circoli lucani in tema di tutela e valorizzazione dei territori**. "Volontari naturalmente in rete 2" si fonda sul rispetto delle risorse naturali e sulla promozione alla cultura della legalità in ambito ambientale e, in tal senso, le azioni da mettere in campo sono il **"Sentiero dei frutti ritrovati"** per il Circolo Legambiente di Montalbano; **"Le Mappature del sistema dunale"**, promotore il Circolo Legambiente di Pisticci e **"Alla scoperta delle siepi, nascondigli di biodiversità"** per Circolo Legambiente di Avigliano.

Inoltre tutti i Circoli saranno impegnati nelle campagne di sensibilizzazione tra cui la "Festa dell'Albero", storica campagna della Legambiente in cui giovani alberi vengono piantati al fine di rendere le città più verdi e vivibili sottraendole al degrado e alla cementificazione, e campagne di monitoraggio tra cui Alberi Padri e Mappa della primavera.

Nello specifico, con la **Mappa della Primavera** si vuole accedere ad un attivo sistema di monitoraggio ambientale basato sullo studio e il controllo del territorio, della flora e fauna in particolare, coinvolgendo la cittadinanza attiva e locale sensibilizzandola a monitorare e inventariare non solo i mutamenti delle specie a causa dei fattori climatici, ma anche le date di fioritura delle diverse varietà vegetali presenti.

Varietà a cui, per questa seconda edizione, si aggiungono le specie erbacee della fascia dunale.

La fioritura arborea segna l'inizio della primavera, da qui l'appellativo *Mappa della Primavera* ed è un'importantissima "prova biologica" degli effetti che il clima sta producendo sulle piante.

Parte attiva del progetto e della Mappa della Primavera sono le **"Sentinelle della Biodiversità"**, un gruppo di volontari per la vigilanza ambientale coinvolti sia in azioni formative specifiche inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ma anche e soprattutto nel controllo e monitoraggio del territorio. Si vuole responsabilizzare la popolazione locale sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità attraverso la creazione di un gruppo di osservazione naturalistica finalizzato a registrare non solo le date di fioritura delle diverse specie vegetali, ma l'intero ciclo vitale.

Si crea in questo modo uno spazio di "ricerca cooperativa" nel quale in sinergia con i soggetti della rete si mettono in atto strumenti e strategie non solo per la tutela dell'habitat ma anche per la valorizzazione delle peculiarità e potenzialità naturalistiche del territorio. Data la stretta relazione esistente tra il clima e la fioritura, la campagna di monitoraggio rappresenta, quindi, un "test" interessante per comprendere meglio le evidenti anomalie climatiche registrate negli ultimi anni ed i loro effetti sulle piante.

Dai dati raccolti relativi all'intero ciclo vegetativo su ogni singola pianta si otterrà una scheda in grado di rappresentarne il comportamento nel corso dell'anno. Con questi dati sarà possibile ricercare eventuali anticipi o ritardi di comparsa delle fenofasi e, dal confronto con l'andamento meteorologico relativo al periodo considerato, si confermerà o meno la relazione tra il comportamento meteorologico e quello delle specie. E già noto che il progressivo innalzamento della temperatura media del pianeta e le variazioni delle precipitazioni, in termini di quantità totale e di distribuzione nel corso dell'anno, determinano impatti non trascurabili anche sugli ecosistemi vegetali, la cui distribuzione è strettamente connessa ai cambiamenti climatici. Solo con un monitoraggio costante, infatti, è possibile comprendere al meglio tutte le difformità censite e i conseguenti effetti che esse comportano ai danni della natura.

Operando sempre nell'ottica dello "Sviluppo Sostenibile" attraverso la cultura del senso civico e ponendo l'attenzione sulla salvaguardia dei "beni comuni" per la conservazione della biodiversità e delle risorse naturali, è di notevole importanza l'istituzione un Osservatorio della Biodiversità che, con attività di studio e di monitoraggio delle specie animali e vegetali, contribuirà alla stesura di dossier sulla conoscenza del patrimonio naturalistico lucano al fine di salvaguardarne la sua biodiversità.

Mappa della Primavera

Acero montano	Pag 7	Mandorlo	Pag 49
Ailanto	Pag 9	Melo	Pag 51
Albero di Giuda	Pag 11	Melograno	Pag 53
Barlia	Pag 13	Nocciolo	Pag 55
Biancospino	Pag 15	Noce	Pag 57
Castagno	Pag 17	Ofride dei fuchi	Pag 59
Cerro	Pag 19	Ofride fior di vespa	Pag 61
Ciliegio	Pag 21	Olivo	Pag 63
Efedra distachia	Pag 23	Pero comune	Pag 65
Faggio	Pag 25	Pioppo bianco	Pag 67
Fico comune	Pag 27	Pioppo nero	Pag 69
Fior d'ape	Pag 29	Platano ibrido	Pag 71
Fior di ragno	Pag 31	Robinia	Pag 73
Giglio marino	Pag 33	Rosa canina	Pag 75
Ginestra	Pag 35	Roverella	Pag 77
Glicine	Pag 37	Salice piangente	Pag 79
Ippocastano	Pag 39	Sambuco comune	Pag 81
Kaki	Pag 41	Serapide	Pag 83
Leccio	Pag 43	Uccellino allo specchio	Pag 85
Lilla	Pag 45	Vite comune	Pag 87
Maggiociondolo	Pag 47		

Cenni di botanica

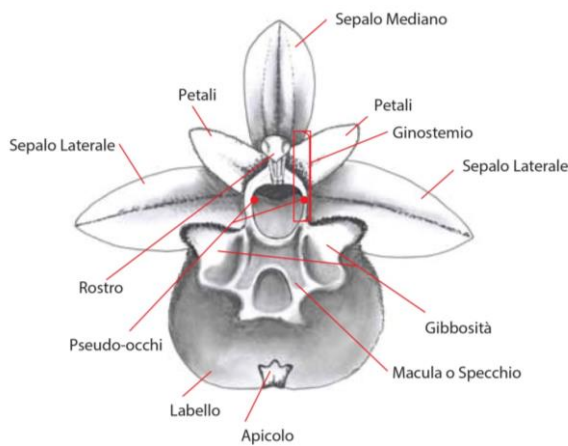
La fenologia vegetale è una scienza che studia i fenomeni biologici periodici delle specie vegetali che si manifestano con cambiamenti che possono essere osservati. Questi cambiamenti sono regolati sia dalle caratteristiche fisiche dell'ambiente: altitudine, latitudine, suolo, esposizione, precipitazioni, orografia ecc.; sia dalle caratteristiche biologiche della specie osservata e dei singoli esemplari.

Tra i fenomeni periodici della vita delle piante abbiamo la fioritura, fogliazione e maturazione del seme/frutto.

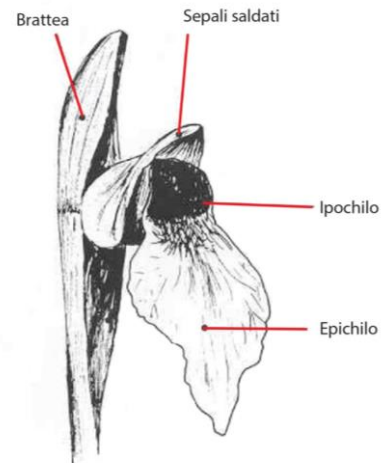
Il fiore

4

Il fiore rappresenta l'organo di riproduzione della pianta ed è caratterizzato da diverse parti che assumono caratteristiche specifiche in relazione alla specie. Infatti i fiori, nonostante siano tutti predisposti per assolvere alla stessa funzione, non sono uguali fra loro. La struttura del fiore è legata al tipo di impollinazione: se il fiore è impollinato dal vento non è appariscente; al contrario se l'impollinazione avviene grazie ad insetti, i fiori devono essere belli, colorati e profumati per poter attrarre appunto l'insetto.



Schema *Ophrys*



Schema *Serapias*



Fiori non appariscenti delle querce. I fiori maschili (di colore giallo) risultano essere raggruppati in infiorescenze pendule chiamate Amenti



Il mandorlo, con i suoi fiori, sfrutta gli insetti per il trasporto del polline e la successiva impollinazione

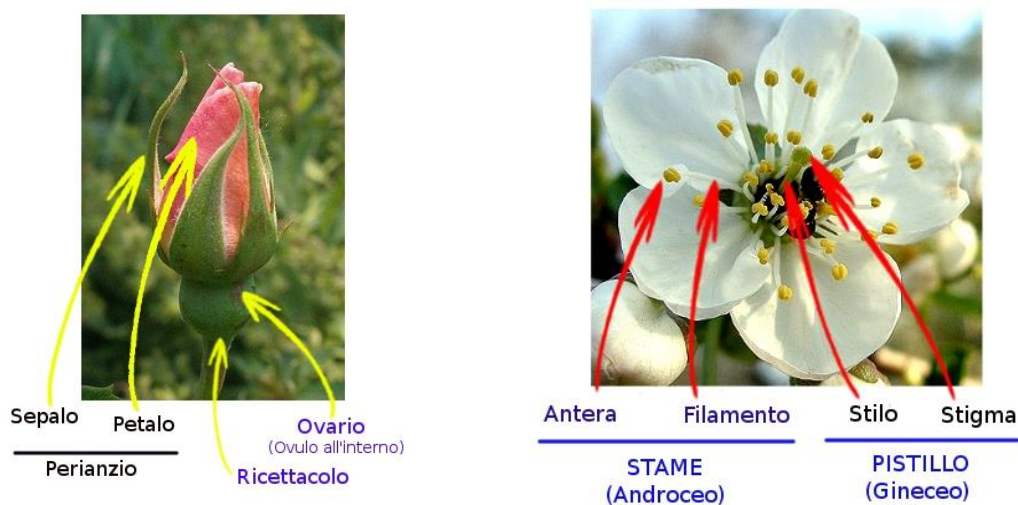
fiori delle angiosperme

Vengono comunemente chiamate latifoglie e rappresentano il gruppo di piante più comune. La caratteristica principale è appunto la presenza del fiore. Il nome angiosperma deriva dalle parole greche aengeion, "involucro", e sperma, "seme", e allude al fatto che il seme di queste piante non è nudo come quello delle gimnosperme (conifere), ma protetto da un'apposita struttura detta ovario. Ne fanno parte gli arbusti e gli alberi più comuni (a eccezione dei pini e delle altre conifere), moltissime specie erbacee e organismi vegetali altamente specializzati come le piante grasse (succulente), le epifite (sono tutte quelle specie di piante che vivono su altre piante come il vischio), le piante carnivore e le piante acquatiche.

Un fiore è composto da 4 tipi di foglie modificate. Procedendo dall'esterno verso l'interno si trovano:

- * **Sepali:** che hanno funzione protettiva;
- * **Petali:** che servono ad attirare gli animali impollinatori (che insieme ai sepali forma il *perianzio*);
- * **Stami (Androceo):** la parte maschile; costituito da un filamento sovrastato dall'*antere* dalle quali viene liberato il polline;
- * **Pistilli (Gineceo):** la parte femminile; composto dallo *stigma*, porzione terminale con una superficie appiccicosa che serve per trattenere il polline, dall'*ovario*, che contiene l'ovulo che verrà fecondato dal polline, e dallo *stilo*, un tubicino che collega lo stigma all'ovario.

La parte maschile nell'insieme è definita androceo e invece quella femminile gineceo. Alla base del fiore è presente un rigonfiamento sul quale sono inserite tutte le parti sopra menzionate (ricettacolo).



Nella maggior parte delle angiosperme, la disposizione dei vari organi fiorali può essere in verticilli (tutti i pezzi del fiore dello stesso tipo alla stessa altezza).

Per indicare la disposizione dei "sessi" sullo stesso fiore, su fiori diversi di una stessa pianta o su piante differenti, si usano particolari termini:

- * Pianta monoica: con la parte maschile e la parte femminile su uno stesso individuo (anche sullo stesso fiore)
- * Pianta dioica: con fiori maschili e fiori femminili su individui diversi
- * Fiore unisessuale o diclino: fiore che possiede solo la parte femminile (gineceo) o solo la parte maschile (androceo);
- * Fiore bisessuale o ermafrodito o monoclino: fiore costituito sia dalla parte femminile che maschile;

Una volta avvenute impollinazione e fecondazione, l'ovulo si trasforma in seme e l'ovario in frutto.

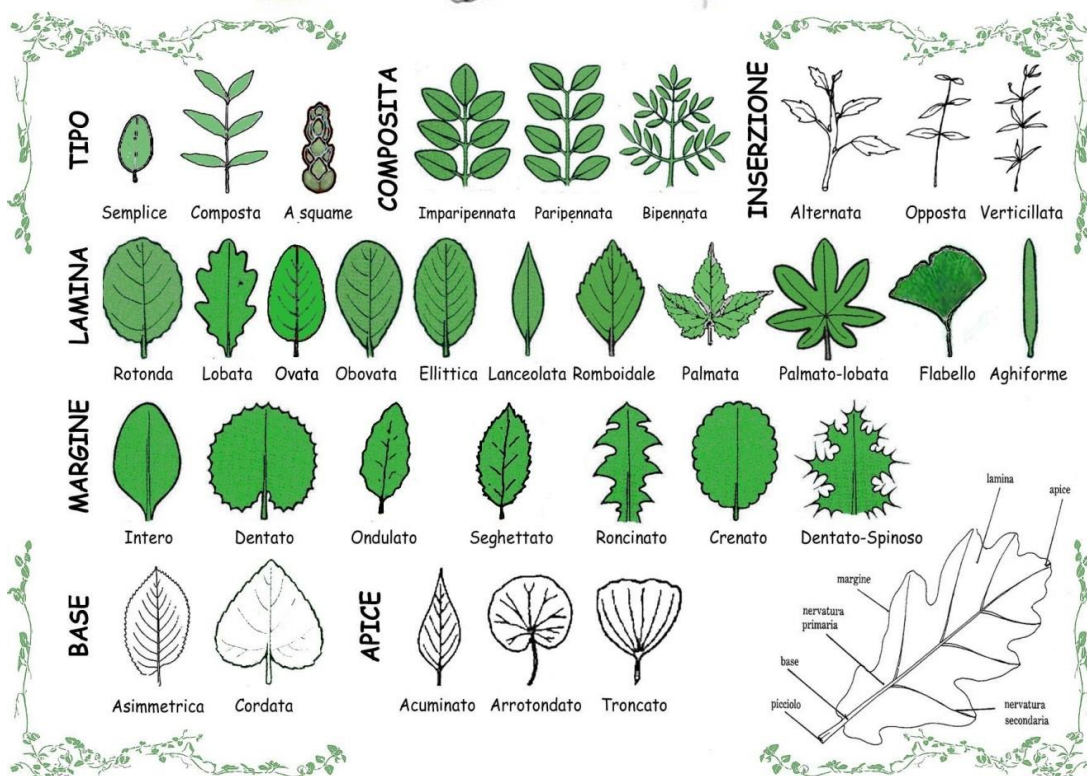
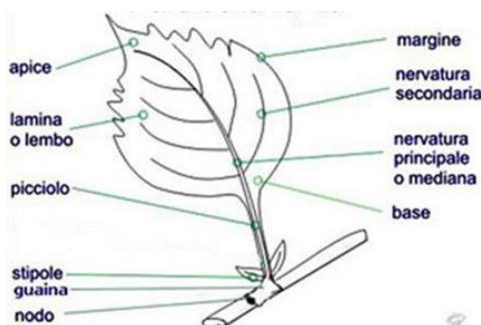
la foglia

Le foglie sono degli organi aerei delle piante a forma generalmente laminare, espansa, sottile e solitamente di colore verde. Sono gli organi più importanti della pianta e hanno la funzione di regolare gli scambi gassosi (traspirazione e respirazione), il bilancio idrico e di svolgere il processo di fotosintesi.

Quest'ultima è sicuramente il meccanismo principale per la produzione di nutrienti. Infatti, in presenza di luce, dell'anidride carbonica e dell'acqua porta alla produzione di ossigeno e glucosio (zucchero ricco di energia). L'ossigeno esce attraverso gli stomi (aperture microscopiche inserite nella parte inferiore della foglia) e si meschia all'aria, mentre il glucosio viene utilizzato per nutrire tutta la pianta. L'altro processo tipico delle piante è la traspirazione. Questa avviene attraverso la perdita dell'acqua sotto forma di vapore. L'acqua, che viene assorbita dalle radici, sale lungo la pianta attraverso il sistema conduttore; in parte viene utilizzata durante la fotosintesi clorofilliana e in parte eliminata attraverso gli stomi.

Nelle Angiosperme le foglie generalmente sono composte da:

- * Picciolo: la parte che collega la foglia al ramo. Se manca, la foglia è detta sessile;
- * Guaina: il punto di attacco del picciolo al ramo;
- * Lamina: la parte estesa della foglia;
- * Stipole: espansioni laminari alla base del picciolo, a volte assenti o caduche;



il frutto

Il frutto propriamente detto, è un organo caratteristico delle Angiosperme. Infatti, in queste piante, l'ovario, dopo l'impollinazione e la fecondazione dell'ovulo da parte del polline, matura e crescendo si trasforma in frutto. Il frutto ha funzione di proteggere i semi, contribuire alla loro dispersione e a regolare i tempi della germinazione. La forma e le caratteristiche dipendono in larga parte dalla trasformazione degli elementi fiorali.

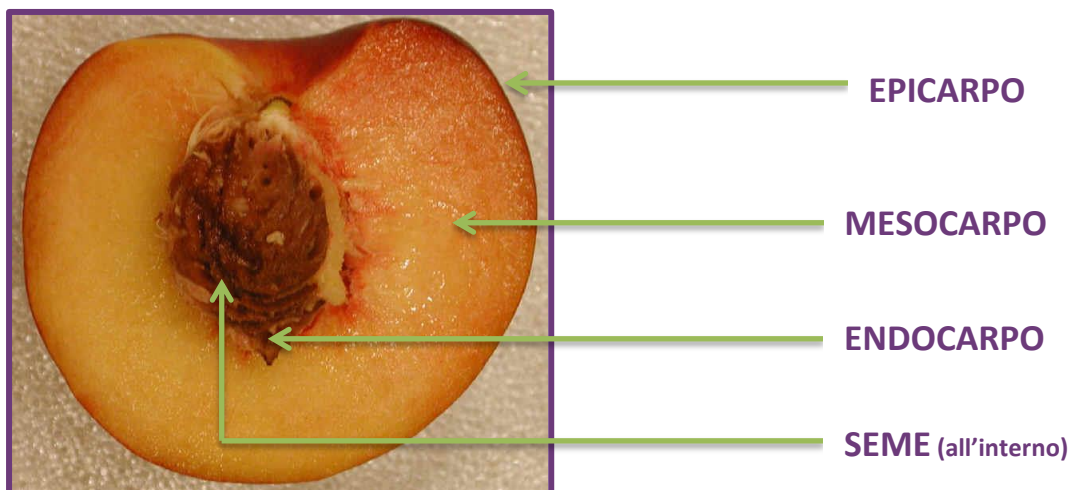
Si dicono frutti completi quelli che contengono il seme; esistono tuttavia frutti che possono svilupparsi naturalmente senza contenere il seme; è il caso delle banane, delle arance, dei kaki e di alcune varietà di mele e di pere.

Durante la maturazione si verificano importanti cambiamenti tutti mirati alla dispersione dei semi. Ad esempio nei frutti carnosi avviene il viraggio di colore dal verde al rosso, giallo ecc... che rende il frutto più appariscente e quindi più appetibile dagli animali. Inoltre con la maturazione, il frutto diventa più grato al palato perché la polpa diventa più morbida, c'è un aumento del grado zuccherino e una riduzione dell'acidità.

7

Le parti caratteristiche di un frutto sono:

- * **Epicarpo:** Costituisce la parte esterna del frutto la cui superficie può assumere aspetti assai differenti: può essere liscia come nella ciliegia, pruinosa come nell'uva e della susina e pelosa come nella pesca o altro ancora
- * **Mesocarpo:** Rappresenta la zona centrale dei frutti. Può essere duro e coriaceo come nei frutti secchi o carnoso come nella pesca
- * **Endocarpo:** E' la parte più interna dove alloggiavano i semi. Non sempre è distinto e può essere carnoso come nell'uva, duro e tenace come nell'olivo e in alcuni casi lignificare



Acero montano

Famiglia: **Aceraceae**

Genere: **Acer**

Nome scientifico: ***Acer pseudoplatanus L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero longevo di grandi dimensioni che può raggiungere i 30 m di altezza, chioma globosa e fusto diritto e cilindrico.

CORTECCIA: nelle piante giovani è liscia e grigiastro con sfumature rossastre, mentre nelle piante adulte si distacca in placche allungate e sottili.

Aspetti botanici

GEMME: opposte e verdi.

FOGLIE: caduche, con lamina palmato-lobata e margine seghettato; di color verde scuro sulla pagina superiore, verde grigiastro in quella inferiore.

FIORI: riuniti in infiorescenze a grappolo pendulo (unisessuali sullo stesso individuo - monoica).

Fioritura verso aprile.

FRUTTI: sono samare doppie con ali lunghe 3-6 cm, riunite in grappoli.

Areale

L'areale dell'Acero montano è assai esteso: dal Caucaso ai Pirenei; in Italia si trova spontaneo sulle Alpi e per tutta la lunghezza della Penisola e sul versante settentrionale della Sicilia, mentre manca sul versante adriatico.

In Basilicata questa specie è diffusa, come esemplare isolato o a gruppi, nei boschi di altre specie (cerro, castagno, carpino, etc.), in particolare sul M.te Vulture, sul M.te Arioso e nel Parco regionale di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti lucane.

Curiosità

Albero solitamente utilizzato per i viali alberati e l'abbellimento di parchi e giardini.

Il legno dell'acero montano (considerato di elevato pregio) è usato principalmente in liuteria.



Pianta



Foglia



Fiore



Infiorescenza pendula



Gemme



Frutto (Samara)



dilanto



Famiglia: **Simarubaceae**

Genere: **Ailanthus**

Nome scientifico: ***Ailanthus altissima* (Mill.)**

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero poco longevo anche di grandi dimensioni, che può raggiungere i 15 m di altezza, chioma di forma tondeggiante e molto espansa.

CORTECCIA: liscia e di colore grigiastro.

Aspetti botanici

GEMME: hanno una fine pubescenza, forma a cupola.

FOGLIE: alterne, imparipennate, composte da 13-15 foglioline lanceolate ed acuminate; non hanno stipole, ma presentano alla base delle ghiandole oleifere ed emanano un odore sgradevole se stropicciate.

FIORI: di piccole dimensioni, riuniti in infiorescenze lunghe e dense a forma di pannocchia di colore giallo verdastro; unisessuali maschili o ermafroditi, con cinque petali; quelli bisessuali hanno pistillo centrale con 5-6 carpelli e 10 stami.

Fioritura da giugno a luglio.

FRUTTI: è una "samara alata" di colore rossiccio.

Areale

Originaria della Cina, fu introdotta in Europa nel 1751, dove ormai si è naturalizzata: è una pianta molto rustica e di facile adattamento a tal punto da "invadere" le strade e le scarpate.

In Basilicata è diffusa sull'intero territorio.

Curiosità

Questa specie è caratterizzata da una facilissima disseminazione e per questo motivo può divenire in alcuni casi addirittura infestante. La corteccia e le foglie possono provocare forti irritazioni cutanee (ailantina) e, al pari delle radici, devono essere trattate solo con i guanti. Solo raramente il polline è allergenico.





Pianta



Foglia



Infiorescenze



Fiori



Gemma



Frutto



albero di Giuda



Famiglia: **Leguminoseae**

Genere: **Cercis**

Nome scientifico: ***Cercis siliquastrum L.***

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere gli 8 m di altezza, chioma arrotondata, abbastanza densa di colore verde chiaro.

CORTECCIA: bruno scura, screpolata e rugosa.

Areale

Probabilmente è una pianta autoctona di tutto il bacino del Mediterraneo e del Sud Europa fino alle coste del Mar Nero.

In Italia è presente, in genere in formazioni cespugliose, in tutte le regioni fino alle Prealpi.

Aspetti botanici

GEMME: piccole, allungate con molte squame.

FOGLIE: decidue ed alterna, con un picciolo lungo, cuoriformi di colore verde chiaro.

FIORI: ermafroditi, riuniti in infiorescenze a grappolo sessile. Sono presenti su tutta la pianta, hanno colore rosa-violaceo e spuntano direttamente dalla corteccia dei rami e dal tronco ("caulifloria"). Fioritura fra marzo e aprile.

FRUTTI: legumi allungati e appiattiti, inizialmente con sfumature rossastre poi bruni a maturità; lunghi 8-12 cm persistono sulla pianta per tutto il periodo invernale.

Curiosità

Il nome deriva dal termine greco kerkis "navicella" e dal latino siliqua "baccello", in riferimento alla forma dei frutti.

Una leggenda medioevale, nata a spiegare l'apparire dei fiori sulla nuda corteccia prima ancora delle foglie, racconta che sotto questo albero Giuda Iscariota diede il fatidico bacio a Gesù e più tardi, travolto dal rimorso, vi si impiccò.



Pianta



Foglia



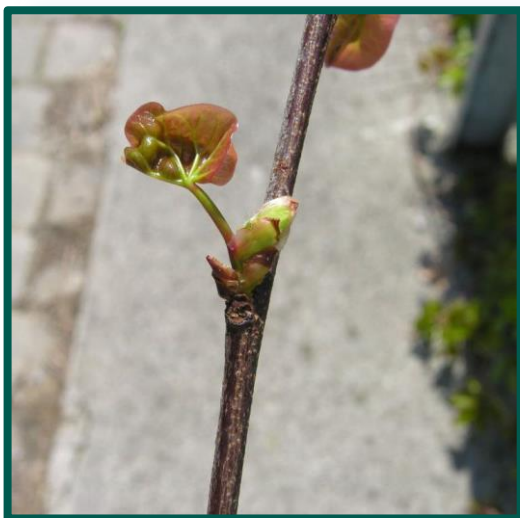
Fiore



Caulifloria



Gemme



Frutto (Legume)



barlia



Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Barlia**

Nome scientifico: **Barlia robertiana**

Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, robusta, alta 20 - 80 cm, con bulbo da cui, ogni anno, nascono fiori e foglie.

FUSTO: grosso, di colore violaceo nella parte superiore e verde chiaro in quella intermedia e inferiore.

Areale

A distribuzione mediterranea con areale in espansione verso nord a causa dell'innalzamento della temperatura.

Aspetti botanici

FOGLIE: grandi, quelle inferiori, verde chiaro, di consistenza carnosa e lucida, con nervature parallele; foglie cauline che abbracciano il fusto

INFIORESCENZA: densa portante fino a 60 fiori. Si presenta prima conica e poi allungata e cilindrica. Fiori profumati e piuttosto grandi, di colore che varia dal violetto al rosa al bianco e con sfumature verdastre. Sepali formanti un casco insieme ai petali, verdastri e più o meno sfumati di rosa/viola all'esterno, più chiari e macchiati di porpora all'interno. Labello lungo fino a 2 cm diviso in tre lobi: i lobi laterali, allungati e sottili, sono a forma di braccia ripiegate verso il centro del labello; il lobo centrale è più grande e lungo ed è a sua volta diviso in 2 lobi divaricati; al centro e alla base il colore è biancastro o rosa pallido con macchie porporine; più scuro agli apici di colore variabile dal verde-oliva al violetto. Fioritura dai metà gennaio ai primi di maggio

FRUTTI: capsule

Curiosità

Si riproduce per impollinazione entomofila ad opera di diversi insetti (imenotteri apoidei) tra cui *Bombus hortorum* e *Xylocopa violacea*.

Non produce nettare, ma in compenso ospita numerose colonie di *Dysaphis tulipae*, un insetto la cui melata si accumula nello sperone dei fiori, fungendo da attrattiva per gli insetti.





Fiore



Infiorescenza



Pianta intera



Frutti



Rosetta basale



biancospino



Famiglia: **Rosaceae**
 Genere: **Crataegus**
 Nome scientifico: ***Crataegus monogyna* Jacq.**

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto o alberello spinoso di forma molto variabile. Raramente negli esemplari arborei raggiunge i 10 m di altezza ed ha una crescita lenta.

CORTECCIA: compatta, di colore grigio.

RAMI: spinosi, prima bruno-rossicci e lisci, poi grigi.

Areale

Diffuso in tutta Italia (anche nelle isole), dalle zone pianeggianti fino a 1500 m di quota, ed è comune tra le specie arbustive del sottobosco.

Si trova spesso ai margini dei boschi e riesce a colonizzare i pendii erbosi.

Aspetti botanici

FOGLIE: caduche, alterne, lunghe 2-4 cm dotate di picciolo; lamina ovoidale a lobi acuti.

Il margine fogliare è dentellato solo all'apice; la pagina inferiore è più chiara.

FIORI: ermafroditi a 5 petali biancastri, riuniti in gruppi. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: ovali, rossi a maturazione con un nocciolo che contiene il seme; maturano fra novembre e dicembre.

Curiosità

Il suo nome scientifico deriva dal greco "kràtaigos" che significa forza e robustezza, a causa della durezza del suo legno.

I frutti vengono impiegati a scopo alimentare e forniscono cibo invernale agli uccelli che ne diffondono i semi.

Foglie e fiori sono utilizzati a scopo medicinale per le loro proprietà antispasmodiche, cardioattive ed ipotensive.



Pianta



Foglia



Fiore



Spina



Gemme



Frutto



Castagno

Famiglia: **Fagaceae**

Genere: **Castanea**

Nome scientifico: ***Castanea sativa Mill.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero longevo che può raggiungere i 25 m di altezza, chioma conico-piramidale nei giovani esemplari, con tendenza a diventare espansa, globosa ed irregolare negli esemplari adulti.

CORTECCIA: brunastra con sfumature grigiastre (esemplari adulti), grigio-nocciola (esemplari giovani).

Aspetti botanici

GEMME: ovate, lisce di color verdastro sfumato di rosso.

FOGLIE: caduche, con margine seghettato e apice appuntito; di colore verde intenso e lucide, più chiare nella parte inferiore.

FIORI: maschili riuniti in amenti lunghi 10-20 cm di colore giallo-verdastro; femminili costituiti da fiori singoli o riuniti a gruppi di 2-3 posti alla base dei maschili. Fioritura in piena estate.

FRUTTI: rappresentati da una noce detta castagna, interamente rivestita da una cupola spinosa, detta riccio.

Areale

Originario dell'Europa meridionale; Nord Africa e Asia occidentale.

In Italia vegeta nella zona fitoclimatica del Castanetum. In Basilicata è presente nella Provincia di Potenza, in particolar modo lungo le pendici del M.te Vulture e nei comuni di Pignola, Tito, Calvello, oltre che nel Parco regionale di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti lucane e nel lagonegrese.

Curiosità

Il castagno è utilizzato per la produzione di farine e quindi per la preparazione di dolci tipici come il "castagnaccio" e il Panmorone.

Diffusa è la destinazione dei frutti di buon pregio al consumo diretto e alla produzione industriale di confetture e marron glacé. Il castagno è molto ricco di tannino (elevato potere astringente); dalla corteccia lo si estrae per la concia delle pelli; sempre dalla corteccia si ricava un infuso utile per gargarismi (contro le piccole ulcere); dalle foglie si ricava un infuso utilizzato per le infezioni dell'apparato respiratorio; vive anche 500 anni.

Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili



Gemme



Frutto



Cerro



Famiglia: **Fagaceae**
Genere: **Quercus**
Nome scientifico: ***Quercus cerris* L.**

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 35 m di altezza, con chioma ovale e allungata.
CORTECCIA: dura, spugnosa, grigio cenere e fessurata nelle piante adulte.

Aspetti botanici

GEMME: pelose, attorniate da stipole.
FOGLIE: caduche, di forma variabile, tomentose nella pagina superiore, pubescenti in quella inferiore. Colore verde scuro.
FIORI: maschili riuniti in amenti lunghi 8 cm; femminili singoli o in gruppi racchiusi in un involucri di squame accrescente nel frutto e formante la cupola. Fioritura fra aprile e maggio.
FRUTTI: ghiande di colore bruno rossastro, ricoperte per metà da una cupola legnosa provvista di squame arricciate.

Areale

L'areale si estende a gran parte dell'Europa centro meridionale e orientale, presente in quasi tutta l'Italia (tranne in Sardegna). Si trova di frequente negli Appennini dove forma boschi puri (cerrete) o misti.
In Basilicata le cerrete sono ampiamente diffuse in tutta la Provincia di Potenza, ad una quota leggermente superiore a quella della roverella.

Curiosità

Il legno è usato come combustibile. Duro ma poco resistente, viene impiegato per le traverse ferroviarie, dopo essere stato impregnato. Il legno del cerro è pesante e di difficile lavorazione; è una pianta molto ricca di tannino (dalla corteccia, alle foglie, alle ghiande), che fornisce decotti, impiastri per molteplici usi (astringenti, antipiretici, contro gli avvelenamenti, affezioni orali, etc.); come tutte le querce, il suo nome è associato alla forza, alla saggezza, alla longevità ed alla tenacia.



Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili



Gemme



Frutto (Ghianda)



Ciliegio

Famiglia: **Rosaceae**

Genere: **Prunus**

Nome scientifico: ***Prunus avium L.***



21

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero deciduo, poco longevo, che può raggiungere 15-32 m di altezza, chioma ovata di colore verde vivo.

CORTECCIA: levigata porpora-marrone con lenticelle orizzontali grigio-marrone negli alberi giovani che diventano scure negli alberi più vecchi.

Aspetti botanici

GEMME: brune, arrotondate.

FOGLIE: alternate, ovoidali acute semplici, glabre di un verde pallido o brillante nella parte superiore, che varia finemente nella parte inferiore, hanno un margine serrato e una punta acuminata.

FIORI: ermafroditi, bianchi pedunculati sono disposti in corimbi di 2-6 assieme, con cinque petali bianchi, stami gialli; Fioritura fra marzo e aprile.

FRUTTI: drupe carnose (ciliegie) di un rosso brillante fino ad un viola scuro quando maturano a metà estate e contengono un singolo nocciolo.

Areale

Pianta molto diffusa in tutta Europa. In Italia si trova nei boschi, nelle macchie e lungo le siepi.

Vegeta dal livello del mare sino ai 1000-1300 m s.l.m., con l'optimum nella zona del castagno sino a sotto quella del faggio. Presente allo stato spontaneo nei boschi e nelle macchie, con esemplari di particolare pregio che si ritrovano presso i laghi di Monticchio; l'applicazione dei Regolamenti comunitari (Reg. 2080/92), ha incrementato la sua diffusione a scopo produttivo.

Curiosità

I ciliegi erano piante molto diffuse sul territorio e sino a pochi secoli fa erano protetti per garantire agli indigenti i loro frutti (in particolare l'amareno); in molte regioni le ciliegie sono associate alle feste dei Santi; piccole quantità di acido cianidrico sono contenute nelle foglie e nei noccioli da cui se ne ricava un infuso calmante ed antispasmodico; dai piccioli dei frutti si ricava un infuso od un decotto utile per combattere le affezioni delle vie urinarie e per stimolare il corretto funzionamento dei reni.

Pianta



Foglia



Fiori



Fiori



Gemme



Frutto

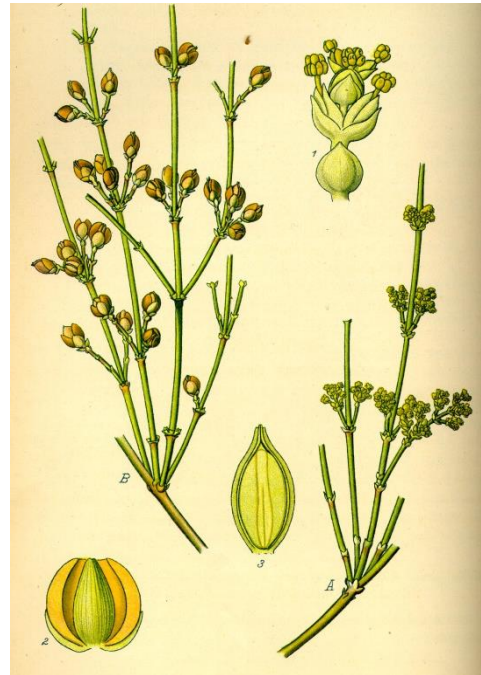


Efedra distachia

Famiglia: **Ephedraceae**

Genere: **Efedra**

Nome scientifico: **Ephedra distachya**



Caratteristiche morfologiche

ARBUSTO: di piccole dimensioni con fusto legnoso nella porzione basale e superiormente erbaceo, con fiori maschili e femminili su piante diverse, alto 50-100 cm.

FUSTI: ramosissimi sin dalla base, flessibili, cilindrici, che crescono dritti o attaccati al terreno e crescendo si incurvano fino a portarsi in posizione più o meno verticale, con rametti disposti in fascetti dritti, di color verde chiaro o verde-grigiastro.

Aspetti botanici

FOGLIE: ridotte a guaine abbraccianti i rametti giovani agli internodi. Esse sono di colore bruno-scuro solo in basso.

FIORI: maschili riuniti in gruppetti; i coni sono ovoidali. I femminili riuniti generalmente in coppia su un peduncolo lungo fino a 2 cm ai nodi dei rametti superiori. Essi sono avvolti da brattee parzialmente saldate alla base, carnose e rosse a maturità.

Fioritura da marzo a giugno.

FRUTTO: carnosio (pseudo bacca) perforato all'apice, costituito da brattee rosse e carnose, contiene due semi ovoidi di 5-7 mm, bruno scuri.

Areale

Presente in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Curiosità

Impollinazione in questa specie avviene ad opera del vento (anemogama).

Le Ephedraceae contengono un alcaloide stimolante, l'efedrina. Le proprietà della pianta sono già note da millenni in Cina e vengono utilizzate nel trattamento di asma e bronchite. L'efedrina, infatti agisce soprattutto sul sistema respiratorio, cardiovascolare e ormonale, e aumentando la frequenza della respirazione provoca la dilatazione dei bronchi e quindi favorisce l'espettorazione ed aumenta il tono muscolare. Talvolta viene utilizzata anche in infusione come una bevanda stimolante ed eccitante.

La polpa dei frutti è dolce, commestibile..





Fiori femminili



Fiori maschili



Pianta intera



Frutti



faggio

Famiglia: **Fagaceae**

Genere: **Fagus**

Nome scientifico: ***Fagus sylvatica L.***



25

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 30-35 m di altezza, chioma densa, ampia ed ovale, leggermente appuntita alla sommità.

CORTECCIA: liscia e sottile di colore grigio chiaro.

Aspetti botanici

GEMME: affusolate.

FOGLIE: forma ovale, lucide, assunti colore rossastro in occasione della defogliazione autunnale;

FIORI: maschili numerosi e penduli; femminili poco vistose. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: noci denominate "faggiole" a sezione triangolare e coperti da aculei sottili; a maturità si aprono in quattro valve per la fuoriuscita del seme.

Areale

Tipico albero forestale dominante, forma estesi boschi puri nel centro e nel sud dell'Europa.

In Basilicata è ampiamente rappresentato sia sul massiccio del Pollino che in altre località quali il comprensorio Sellata-Pierfaone, Muro Lucano, Moliterno, Carbone, Lauria, M.te Vulture, etc. in una fascia altimetrica compresa tra i 1100 ed i 2000 m s.l.m.

Curiosità

Il nome deriva dal greco *fagheim*, traducibile con il verbo "mangiare", in riferimento all'utilizzo delle faggiole e delle foglie; il seme contenuto dalla faggiole era impiegato sia per l'alimentazione del bestiame che come succedaneo del caffè (ricco di olio commestibile); le foglie erano utilizzate per l'alimentazione del bestiame. Foglie e corteccia trovarono impiego come astringenti ed antisettici del cavo orale; la cenere, mescolata al vino, aveva qualche effetto diuretico e dalla distillazione del carbone si ricavava il creosoto, un olio incolore dall'odore pungente utile a facilitare l'espettorazione. Vive mediamente 150 anni ma può raggiungere, anche, i 300 anni.





Pianta



Foglia



Fiori maschili



Fiori femminili



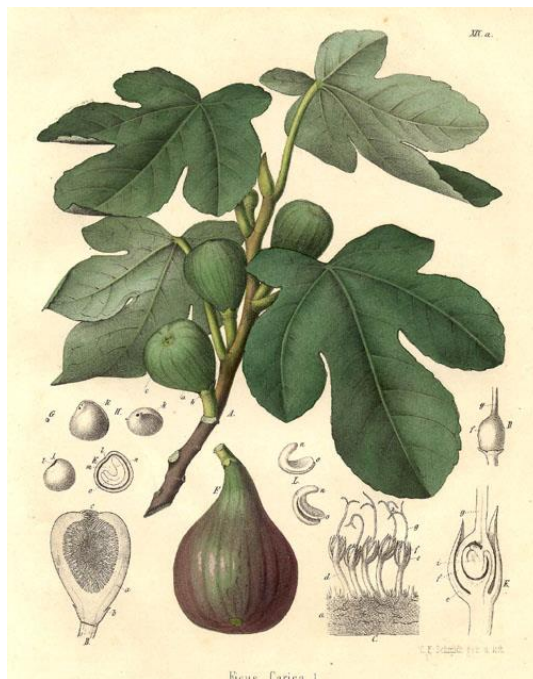
Gemme



Frutto (Faggiola)



fico comune



Famiglia: **Moraceae**

Genere: **Ficus**

Nome scientifico: ***Ficus carica L.***

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 6-10 m di altezza, chioma scomposta.

CORTECCIA: finemente rugosa e di colore grigio-cenerino.

Aspetti botanici

GEMME: terminali acuminate coperte da due squame verdi, o brunastre.

FOGLIE: grandi, scabre, oblunghe, grossolanamente lobate a 3-5 lobi, di colore verde scuro sulla parte superiore, più chiare e ricoperte da una lieve peluria sulla parte inferiore.

FRUTTI: quello che comunemente viene ritenuto il frutto del fico è in realtà una grossa infruttescenza carnosa, piriforme, ricca di zuccheri a maturità, detta siconio di colore variabile dal verde al rossiccio fino al bluastr-violaceo, cava, all'interno della quale sono racchiusi i fiori unisessuali, piccolissimi.

Areale

L'epiteto specifico *carica* fa riferimento alle sue origini che vengono fatte risalire alla Caria, regione dell'Asia Minore. Testimonianze della sua coltivazione si hanno già nelle prime civiltà agricole di Mesopotamia, Palestina ed Egitto, da cui si diffuse successivamente in tutto il bacino del Mar Mediterraneo. Se per definizione è detto "Fico Mediterraneo", si considera pure storicamente originario e comune delle regioni Caucasiche, e del Mar Nero.

Curiosità

Proprietà antinfiammatorie utili per l'apparato digerente. Il meccanismo è semplice: la secrezione acida dello stomaco permette la degradazione degli alimenti. Tuttavia quando questa secrezione è in eccesso lo stomaco può andare in contro a processi infiammatori e, talvolta, vere e proprie ulcere. Le gemme di ficus carica agiscono a livello cerebrale, in particolare sui centri che controllano la secrezione gastrica, diminuendo la produzione di acidi. Le straordinarie proprietà di questa pianta non finiscono qui: il decotto di fichi è un ottimo emolliente per la tosse.



Pianta



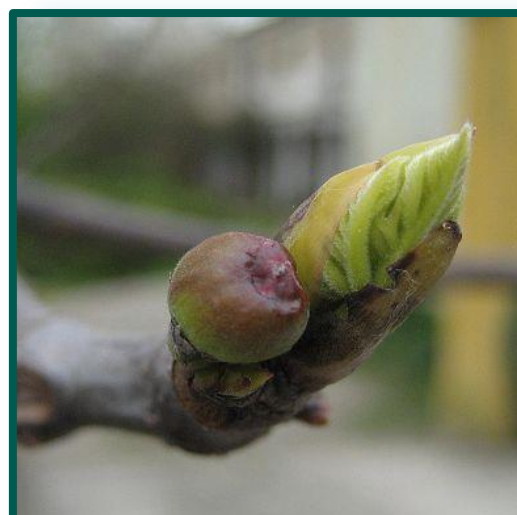
Foglia



Germogli



Siconio



Frutto



Frutto

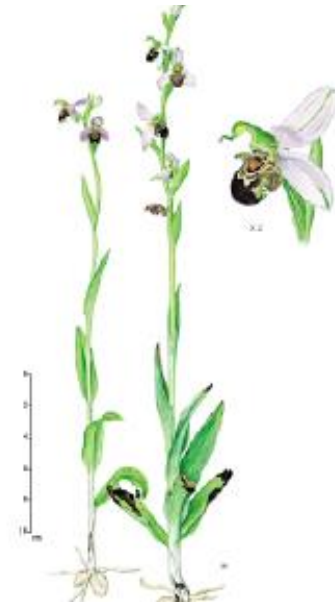


fior d'ape

Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Ophrys**

Nome scientifico: **Ophrys apifera**



Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, alta 15-50 cm, provvista di due tuberi e corte radici ingrossate.

FUSTO: eretto, robusto e slanciato.

Aspetti botanici

FOGLIE: basali riunite in rosetta, di colore verde chiaro; foglie cauline erette e avvolgenti il fusto.

INFIORESCENZA: composta di 3-15 fiori, relativamente grandi, lontani l'uno dall'altro. Sepali grandi, i laterali divergenti, il mediano eretto o un po' riflesso all'indietro, di colore variabile (bianco, rosa o rosso-violaceo), sempre con un'evidente nervatura centrale verde. Petali molto piccoli, lineari o triangolari, ricoperti di una morbida peluria, verdi o più o meno arrossati. Labello più corto dei sepal, suddiviso in 3 lobi, vellutato, da bruno-rossastro a marrone scuro; lobi laterali corti, formanti due gibbosità evidenti, pelose sul lato esterno, prive di peluria all'interno; lobo mediano ovale, arrotondato, più grande dei laterali, ricoperto di morbida peluria nella porzione apicale, con margini verde-giallastri. Piccolo triangolare rivolto all'indietro o verso il basso. Macula piccola, variabile, costituita da un'area rossastra, lucida, ovata, contornata da fasce bianco-giallastre, alternate a fasce violacee o brunastre, talvolta prolungata in basso in due strie verticali o due macchie rotonde; nel complesso il disegno forma una U una W o una farfalla. Pseudo-occhi lucenti, verdastri. Ginostemio allungato e sinuoso (caratteristica forma a S). Fioritura da metà aprile a metà luglio.

FRUTTO: capsula a costolature marcate.

Areale

Distribuzione Mediterranea-Atlantica, fino all'Inghilterra e al Caspio. In Italia è segnalata in tutte le regioni.

Curiosità

E' la sola Ophrys che ha la caratteristica di ricorrere frequentemente (non esclusivamente) all'autofecondazione: poche ore dopo la fioritura le masse polliniche (grazie alla conformazione dei filamenti che le sostengono, molto lunghi, sottili e flessibili, e molto diversi da quelli delle altre Ophrys.) si ripiegano verso la cavità stigmatica. Pur ibridandosi facilmente con entità geneticamente vicine questo fenomeno ha contribuito all'isolamento della specie. L'autofecondazione, comunque, è un meccanismo supplementare, non alternativo all'impollinazione incrociata, particolarmente vantaggiosa in ambienti con scarsità di insetti.

Gli impollinatori sono insetti del Genere Eucera e Tetralonia.





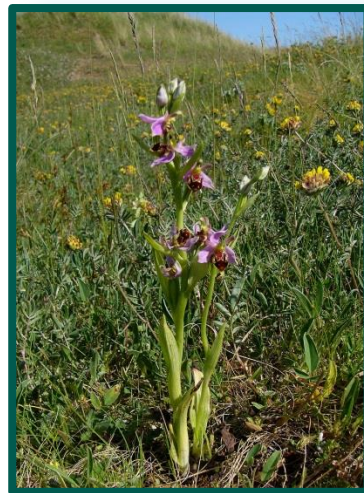
Fiore



Infiorescenze



Pianta intera



Rosetta basale



fior di ragno



Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Ophrys**

Nome scientifico: **Ophrys sphegodes**

Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, alta 15-45 cm, con 2 bulbi a forma di uovo, e numerose radici ingrossate.

FUSTI: eretti, semplici, cilindrici, lisci e privi di peli.

Aspetti botanici

FOGLIE: basali riunite in rosetta (visibili già da ottobre) di colore verde scuro con riflessi argentati; le foglie del fusto di dimensioni progressivamente minori andando verso l'alto.

INFIORESCENZA: composta da 4-10 fiori estremamente variabili, distanziati e decolorati con il procedere della fioritura. Sepali da verde a verde giallastro, molto raramente rosati, privi di peluria; il mediano più inclinato in avanti. Petali lunghi 1/2 o 2/3 dei sepali, di larghezza variabile, concolori o poco più scuri di essi, con apice troncato. Labello molto variabile, intero, ovale, più o meno convesso, vellutato, a volte con margine giallo; raramente trilobo, quasi tanto largo che lungo, di colore da bruno rossastro a bruno violaceo, spesso con margine giallastro o verdastro; gibbosità basali assenti o poco evidenti. Apicolo assente o molto piccolo. Macula lucida a forma di H, II, o X, allungata, da marroncina ad azzurrognola o bruno rossiccia. Pseudo-occhi grigio-verdastri, spesso cerchiati di verde chiaro. Ginostemio con rostro breve, appuntito. Fioritura da marzo a maggio

FRUTTO: capsula.

Areale

Entità con areale centrato sulle coste mediterranee, ma con prolungamenti verso nord e verso est. Presente in Europa meridionale e Turchia, raggiunge a nord l'Inghilterra meridionale e la Germania centrale. Frequente e diffusa in tutta Italia.

Curiosità

Specie estremamente variabile, tanto che alcune forme sono state elevate al rango di sottospecie.

Differisce da *Ophrys incubacea* perché quest'ultima presenta gibbosità basali del labello piuttosto pronunciate (alte fino a 4 mm), lucide sui lati interni. Il labello di *O. incubacea* è generalmente più scuro ed allungato, più peloso ai margini; lo specchio ha riflessi bluastri, che sono invece molto rari in *O. sphegodes*.

È impollinata da insetti del genere *Andrena*. I fiori, una volta impollinati, si decolorano molto presto; si possono spesso osservare, infatti, in uno stesso individuo, i fiori posti in basso già sbiaditi, giallastri o bruno chiaro e quelli apicali, appena sbocciati, bruno-intenso.



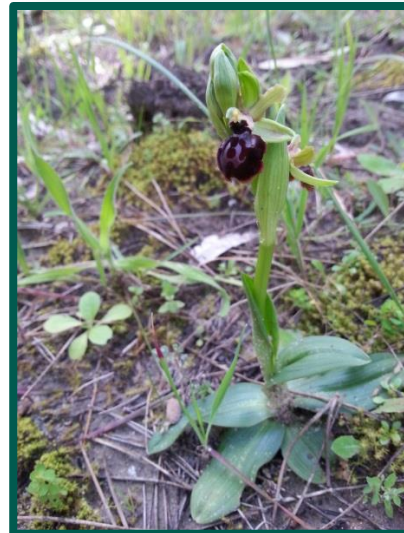
Fiore



Infiorescenza



Pianta intera



Frutti



Rosetta basale



Giglio marino



Famiglia: **Amarillidaceae**

Genere: **Pancratium**

Nome scientifico: **Pancratium maritimum**

Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne con bulbo di 5-6 cm, alta fino a 50 cm

FUSTI: senza foglie e rami, portano solo l'infiorescenza terminale.

Areale

Entità mediterranea in senso stretto, con areale limitato alle coste mediterranee. Presente lungo tutte le coste occidentali ed adriatiche, isole maggiori e minori comprese, escluse le coste più settentrionali di Friuli Venezia Giulia. Assai minacciato per lo sfruttamento delle coste a scopi balneari.

Aspetti botanici

FOGLIE: tutte basali, di colore verde-grigiastro, a lamina lineare e ritorta a spirale, flessibili al vento, presenti in numero di 5-6 per ogni bulbo. Spesso, durante la fioritura, permangono e tendono a marcire e a decomporsi sulla pianta stessa.

INFIORESCENZA: portata all'apice del fusto, formata da 5-10 fiori ermafroditi, fragranti, bianco-candidi, con 6 tepali (che presentano una breve punta rigida all'apice) e con striatura verde mediana sul lato esterno. Corolla ampia, largamente campanulata, con 6 lobi biforcati che danno l'aspetto di 12 denti triangolari. Stami (6) inseriti tra i denti della corolla con filamenti saldati ad essa; antere gialle. Stilo lungamente sporgente.

Fioritura da luglio a settembre.

FRUTTO: è una capsula nera contenente numerosi semi leggeri, perché protetti da tessuto spugnoso, facilmente dispersi dal vento, e in grado di galleggiare. In questo modo è favorita la diffusione della pianta anche tramite le correnti marine.

Curiosità

L'impollinazione avviene tramite un insetto (lepidottero sfingide) chiamato *Agrius convolvuli*, che curiosamente riesce a visitare il fiore solo quando la velocità del vento è inferiore ai 2 metri al secondo.

Sulle foglie di questa pianta è facile imbattersi nella presenza della larva di *Brythis pancratii* (una falena dalle abitudini notturne) che si nutrono delle foglie del giglio di mare.





Fiore



Bocciolo floreale



Infiorescenza



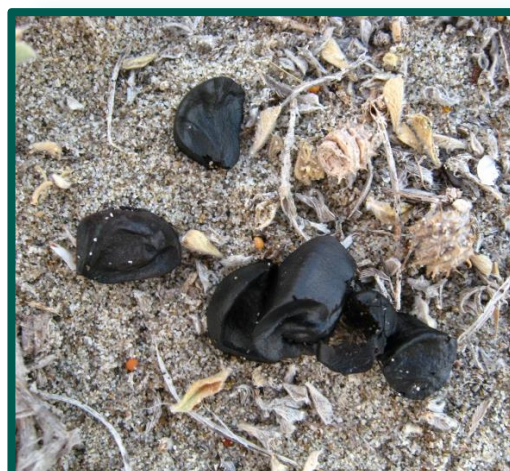
Pianta intera



Frutti



Semi



Ginestra

Famiglia: **Fabaceae**
Genere: **Spartium**
Nome scientifico: ***Spartium junceum* L.**



35

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto perenne che può raggiungere i 3 m di altezza, con lunghi fusti verdi cilindrici compressibili ma resistenti, eretti, ramosissimi e sono detti *vermene*. Chioma tondeggiante e ramificata.
CORTECCIA: verdastra, ruvida, con striature longitudinali.

Aspetti botanici

FOGLIE: piccole, lanceolate o lineari e rade. Cadono all'inizio della fioritura.
FIORI: Ermafroditi, di colore giallo oro, poco profumati, grandi e papilionacei, che si sviluppano sui fusti eretti e spogli. Fioritura fra maggio e giugno.
FRUTTI: legumi eretti con molti semi appiattiti.

Areale

Specie nativa dell'area del Mediterraneo, dal sud dell'Europa, al Nord Africa al Medio Oriente.

Curiosità

L'estratto assoluto dei fiori è una fragranza ricca ed opulenta che possiede una nota burrosa particolare. Viene prodotto per lo più a Grasse da fiori provenienti dalla Calabria. La concreta di ginestra è una sostanza cerosa intensamente profumata, di colore giallo bruno, ricorda il miele e la cera d'api, sia nel colore che nel profumo, la concreta viene ricavata a mezzo di solventi (esano) il prodotto finale è un miscuglio di oli essenziali, acidi grassi e cere.
Dalle vermene si estrae la fibra tessile.



Pianta



Foglia



Fiori



Fiori



Gemme



Frutto



Glicine

Famiglia: **Fabaceae**

Genere: **Wisteria**

Nome scientifico: ***Wisteria sinensis* (Sines)**



37

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: rampicante molto vigoroso, può arrivare a 40 m di altezza ed allargarsi fino a 70 m.

CORTECCIA: colore bruno.

Areale

Originario della Cina introdotto in Europa intorno al 1816. In Italia si ha notizia della sua esistenza già intorno al 1840.

Aspetti botanici

FOGLIE: pennate e composte da 7 a 13 (di solito 11) foglioline ellittiche ricoperte di peluria setosa allo stadio giovanile, poi glabre.

FIORI: blu-violetto, dolcemente profumati, si aprono tutti insieme in racemi (grappoli) penduli lunghi circa 30 cm. Fioritura fra aprile e luglio.

FRUTTI: legumi di 8–15 cm di lunghezza.

Curiosità

A portarlo in Europa fu un inglese, il capitano Welbank che una sera di maggio del 1816 si trovò a cena da un ricco commerciante di Guangzhou (Canton). La cena si svolse sotto una pergola di glicine in fiore, una pianta che i cinesi chiamavano Zi Teng, 'Vite blu'.

Nessun europeo aveva mai visto prima uno spettacolo simile ed il capitano Welbank si fece dare alcune piantine che portò in Inghilterra donandole al suo amico C. H. Turner, a Rooksnet nel Surrey. In questo giardino tre anni dopo, nel 1819, fiorì per la prima volta e da lì si diffuse rapidamente in tutti i giardini del vecchio continente.





Pianta



Foglia



Infiorescenze a grappolo



Fiori



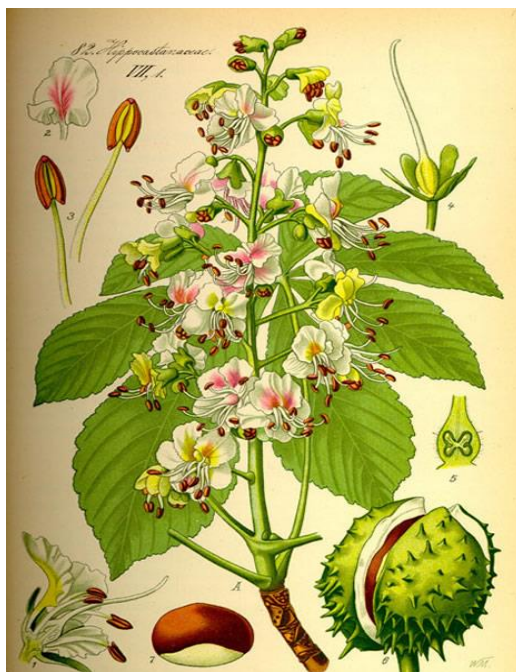
Gemme



Frutto



ippocastano



Famiglia: **Sapindaceae**
 Genere: **Aesculus**
 Nome scientifico: ***Aesculus hippocastanum L.***

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero deciduo, che può raggiungere i 30 m di altezza, chioma densa e tondeggiante o piramidale.

CORTECCIA: bruna, desquamante con l'età in piastre irregolarmente poliedriche.

Aspetti botanici

GEMME: opposte, rossastre.

FOGLIE: decidue, opposte, picciolate, lamina palmato-composta da 5-7 foglioline sessili, margine irregolarmente dentato e apice acuminato. Colore verde intenso nella pagina superiore e più chiare nella pagina inferiore.

FIORI: ermafroditi e profumati, disposti in ampie pannocchie (fino a 20 cm) di forma conica, terminali ed erette, bianchi e spesso macchiati di rosa o giallo al centro. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: sono grosse capsule sferoidali, coriacee, verdastre munite di aculei pungenti e si aprono in tre valve contenenti il seme: un achenio tondeggiante e appiattito, bruno-lucente simile alla castagna.

Areale

Specie dell'Europa orientale, dai Balcani al Caucaso. E' stata diffusa in tutto il mondo come specie ornamentale per alberature stradali e nei parchi e giardini.

Curiosità

Il nome generico indicava, presso gli autori latini una quercia dai frutti commestibili.

L'epiteto specifico deriva dal greco 'ippos', cavallo, e da 'kástanon', castagno, e indica l'uso del frutto, simile alla castagna, come stimolante e alimento per i cavalli bolsi.



Pianta



Foglia



Infiorescenza a pannocchia



Fiori



Gemme

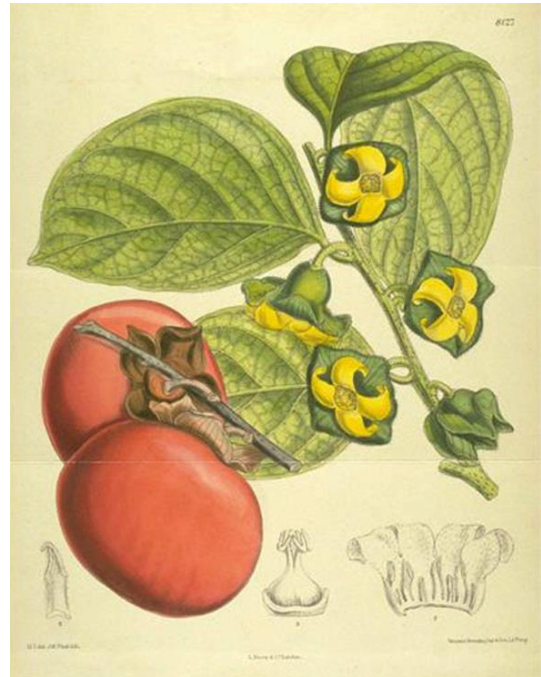


Frutto



Kaki o diospiro

Famiglia: **Ebenaceae**
Genere: **Diospyros**
Nome scientifico: ***Diospyros Kaki L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero longevo che può raggiungere 15-18 m di altezza, chioma globosa e si distinguono rami a legno, rami misti e brindilli.

CORTECCIA: grigio-scura, lucida e rugosa.

Areale

Originaria della Cina poi diffusa in Corea, Giappone ed altri Paesi, introdotta in Italia alla fine del secolo scorso. Le regioni interessate sono la Campania, l'Emilia Romagna, e in minor quantità Sicilia, Veneto e Marche. Si trova anche in Spagna.

Aspetti botanici

GEMME: inserite all'apice del ramo.

FOGLIE: grandi, ovali allargate, glabre e lucenti.

FIORI: esclusivamente femminili nelle piante coltivate, sono bianchi: la fruttificazione segue l'impollinazione, resa possibile da esemplari della medesima specie, provvisti di fiori maschili. Fioritura nel periodo di maggio.

FRUTTI: sono costituiti da una grossa bacca tendenzialmente sferoidale, talora appiattita e appuntita di colore giallo-aranciato, normalmente eduli solo dopo che hanno raggiunto la sovra maturazione e sono detti *ammezziti* (con polpa molle e bruna).

Curiosità

In Giappone, il kaki è l'ingrediente principe per la preparazione di alcuni vini (in genere a basso grado alcolico), oltre a prestarsi per la realizzazione del sakè. Per la presenza del potassio è considerato un buon diuretico e depurativo, mentre il cospicuo contenuto in fibre rende il frutto un ottimo rimedio naturale contro la stitichezza, disturbi epatici, emorragie o cure antibiotiche responsabili di una compromissione della flora intestinale. Da ultimo, il kaki esercita un'importante attività protettiva nei confronti di milza, pancreas, stomaco ed intestino tenue.





Pianta



Foglia



Fiori



Fiore



Gemme



Frutto



leccio

Famiglia: **Fagaceae**
Genere: **Quercus**
Nome scientifico: ***Quercus ilex L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 25 m di altezza, chioma verde scuro, sempreverde, ampia, ovale e densa.

CORTECCIA: grigia e liscia in giovane età, bruno-scura, screpolata e rotta in piccole squame angolose negli alberi adulti.

Aspetti botanici

GEMME: piccole, tomentose, arrotondate con poche perule.

FOGLIE: persistenti 2 o 3 anni, lanceolate od ellittiche, di colore verde scuro e lucide nella parte superiore, bianche e cotonose in quella inferiore.

FIORI: i maschili sono penduli, lunghi 4-6 cm e contenuti in amenti gialli, i femminili Insignificanti. Fioritura da aprile a giugno.

FRUTTI: costituiti da ghiande lunghe 2-3 cm, recate per metà entro una cupola formata da scaglie pelose.

Areale

E' una specie mediterranea (è un tipico rappresentante della macchia mediterranea), con l'areale che si estende dalle coste meridionali dell'Europa sino all'Africa settentrionale; predilige i terreni acidi, ma non disdegna i substrati calcarei. In Basilicata è diffuso in Val d'Agri (media e bassa), nel Parco del Pollino sui versanti esposti a sud, in provincia di Matera e a Maratea. Frequente anche come pianta ornamentale.

Curiosità

E' una specie molto longeva che può arrivare fino a oltre 1000 anni di età. Le ghiande rappresentano il cibo preferito dei maiali e il cibarsi di questi frutti conferisce alle loro carni un aroma particolare; alla pari delle altre querce è molto ricca di tannino (corteccia, foglie, ghiande), che fornisce decotti ed impiastri destinati a molteplici utilizzi (astringente, antipiretico, antidoto contro gli avvelenamenti, per le affezioni del cavo orale, etc.). Il suo nome è associato alla forza, alla saggezza, alla longevità ed alla tenacia. Tra i popoli mediterranei era considerata a tal punto che diverse città hanno assunto il suo nome, come quella di Lecce (Puglia).

Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili



Gemma



Frutto (Ghianda)



lillà

Famiglia: **Oleaceae**

Genere: **Syringa**

Nome scientifico: ***Syringa vulgaris Lilac***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto molto rustico che non teme il freddo, si impiega nelle siepi libere dove raggiunge dimensioni di 4-5 m.

CORTECCIA: liscia e grigiastra.

Areale

Originario dell'Iran-Turchia è coltivato a scopo ornamentale nei paesi a clima temperato dell'Europa e dell'America. Fu introdotto, nel X sec, in Spagna e da qui si diffuse in Europa e, solo nel XVI sec., in America. In Italia si può trovare inselvatichito nella pianura padana.

Aspetti botanici

FOGLIE: opposte a due a due, spicciolate, ovali e con margine intero.

FIORI: riuniti in infiorescenze a forma di piramide, i fiorellini hanno la corolla tubulosa di un colore che può variare dal lilla al bianco. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: capsule ovali che, a maturità, si aprono lasciando uscire due-quattro semi muniti di un'ala.

Curiosità

Secondo una leggenda araba, i fiori di questa pianta, dato che durano poco, ci dovrebbero far riflettere sulla caducità della bellezza umana.

Il nome volgare Lillà deriva dall'arabo-persiano likak.





Pianta



Foglia



Infiorescenza piramidale



Fiori



Gemme



Frutto



Maggiociondolo

Famiglia: **Fabaceae**
 Genere: **Laburnum**
 Nome scientifico: ***Laburnum anagyroides***
Medik.



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero caducifoglio che può raggiungere gli 8 m di altezza, chioma irregolare.
CORTECCIA: liscia, di colore bruno-verdastro.

Areale

Specie dell'Europa centro-meridionale; in Italia è maggiormente diffuso al nord ove sale nelle Alpi fino a 2000 m.

Aspetti botanici

GEMME: alterne coperte da scaglie argentee e disposte a spirale.
FOGLIE: trifogliate, con foglioline ellittiche di color verde smorto, da giovani grigiastre sulla pagina inferiore.
FIORI: di colore giallo oro, molto profumati, sono raggruppati in lunghi racemi penduli (fino a 25 cm). Fioritura tipicamente in maggio.
FRUTTI: legumi dai numerosi semi neri contenenti citisina (un alcaloide), estremamente velenosi (per l'uomo, ma anche per capre e cavalli) specie se immaturi.

Curiosità

Utilizzato per fare le spine delle botti e i pali della vigna.
 Il tronco del "Maggio" non è mai diritto né grosso ma si piega e vive di stenti, contento del poco di cui dispone.
 Da lui il vecchio ricavava le "cavezze" cerchi in legno, oggi sostituiti dal cuoio, per le capre e le mucche.





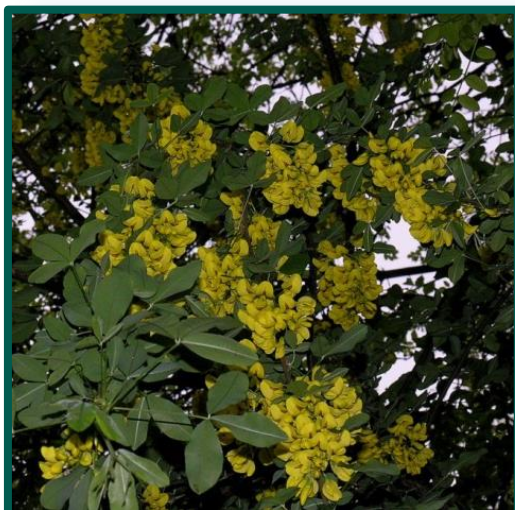
Pianta



Foglia



Infiorescenze a grappolo



Fiori



Gemme



Frutto



Mandorlo

Famiglia: **Rosaceae**
 Genere: **Prunus**
 Nome scientifico: ***Prunus dulcis* Mill.**



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: piccolo albero molto longevo, può raggiungere 10 m di altezza.

CORTECCIA: grigio scuro, tendente con l'età a spaccarsi in piccole lamine.

Aspetti botanici

GEMME: isolate o a gruppi di 2-3 e diversamente combinate.

FOGLIE: lanceolate, seghettate, più strette e più chiare di quelle del pesco, portanti delle ghiandole alla base del lembo e lungamente peduncolate.

FIORI: ermafroditi, sono bianchi o leggermente rosati, costituiti da 5 petali, 5 sepali e da 20-40 stami. Fioritura all'inizio della primavera, e qualora il clima sia mite, anche tra gennaio e febbraio.

FRUTTI: drupe che presentano esocarpo carnoso, di colore verde, a volte con sfumature rossastre, più spesso peloso ma anche glabro, ed endocarpo legnoso contenente il seme o mandorla; questo è ricoperto da un tegumento (episperma) liscio o rugoso, di colore variabile dal marrone all'ocra.

Areale

Originaria dell'Asia centro occidentale e, marginalmente, della Cina.

Venne introdotto in Sicilia dai Fenici, proveniente dalla Grecia, tanto che i Romani lo chiamavano "noce greca". In seguito si diffuse anche in Francia e Spagna e in tutti i Paesi del Mediterraneo. In America giunse nel XVI secolo.

Curiosità

Il mandorlo è molto riverito in molte culture ed è citato molte volte nella Bibbia: tra l'altro è presente in Siria e Israele. Il nome Ebreo, "agitato", "scosso", significa laborioso o vigilante, dato che il mandorlo è uno dei primi alberi a fiorire in Israele, di solito all'inizio di febbraio.





Pianta



Foglia



Fiori con frutti dell'anno precedente



Fiori



Gemme



Frutto



Melo

Famiglia: **Rosaceae**

Genere: **Malus**

Nome scientifico: ***Malus domestica Borkh.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: piccolo albero deciduo che può raggiungere i 5-12 m di altezza, chioma densa ed espansa.

CORTECCIA: liscia, bruno-grigia.

Aspetti botanici

GEMME: a legno e miste portate da diversi rami fruttiferi.

FOGLIE: alterne e semplici, a lamina ovale, con apice acuto e base arrotondata, glabre superiormente e con una certa tomentosità sulla pagina inferiore.

FIORI: ermafroditi di colore bianco-rosato esternamente e bianco internamente, a simmetria pentamera. Hanno corolla composta da 5 petali e ovario infero. Sono riuniti in infiorescenze a corimbo, in numero di 3-7. Fioritura a marzo.

FRUTTI: pomo, falso frutto. Il frutto vero, derivato dall'accrescimento dell'ovario è in realtà costituito dal torsolo, di consistenza più coriacea rispetto alla polpa.

Areale

Originario di una zona sud caucasica, è oggi coltivato intensivamente in Cina, Stati Uniti, Russia, Europa (soprattutto in Italia e Francia).

In Italia la produzione è concentrata nel settentrione: l'80% del raccolto nazionale, infatti, proviene da tre regioni del Nord: Trentino-Alto Adige (46%), Emilia-Romagna (17%) e Veneto (14%). Altre aree di una certa importanza sono Piemonte, Lombardia e Campania.

Curiosità

Durante la sua plurimillennaria storia la mela ha avuto importanza non solo come frutto consumato fresco, ma anche per una serie di valori simbolici e culturali. Nel mondo cristiano è stata considerata simbolo del peccato originale. La mela d'oro compare nel mito di Paride, che ebbe l'incarico di giudicare quale delle tre bellissime dee, Era, Atena e Afrodite fosse la più bella.

Presso i Romani la mela, con la sua rotondità, simboleggiava il mondo e quindi la sovranità su di esso, per cui spesso gli imperatori erano raffigurati con una mela d'oro in mano.



Pianta



Foglia



Fiori



Fiori



Gemme



Frutto



Melograno

Famiglia: **Punicaceae**

Genere: **Punica**

Nome scientifico: ***Punica granatum L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: cespuglioso, alto fino a 2-4 m, ma in terreno profondo e fertile fino a 7 m.

CORTECCIA: rosso-grigiastra e rami spinosi.

Areale

Originario dell'Asia sud-occidentale, si è diffuso spontaneamente in tutto il bacino mediterraneo.

Aspetti botanici

FOGLIE: decidue, oblunghe, per lo più opposte, rigide e lucide.

FIORI: colore rosso, di circa 3 cm di diametro hanno 3-4 petali. Fioritura da maggio a luglio.

FRUTTI: grossa bacca coriacea, tondeggianti di colore giallo-arancio, diviso al suo interno in 7-15 cavità nelle quali sono posti i semi, avvolti da una polpa acida o dolce, succosa e trasparente.

Curiosità

Fin dall'antichità il melograno ed i suoi frutti sono stati grandemente apprezzati dall'uomo per le loro proprietà terapeutiche, nonché come simbolo di abbondanza, fertilità e buon auspicio.

Attualmente il melograno è considerato un prezioso alleato dalla moderna erboristeria e dalla medicina naturale poiché svolge un'azione astringente, protettiva nei confronti dell'apparato cardiocircolatorio e molte altre ancora; ecco una guida per scoprire tutto ciò che c'è da sapere sulla preziosa pianta del melograno e sui suoi ottimi frutti, utilizzati sia a scopo culinario che terapeutico.





Pianta



Foglia



Fiori



Frutto



Frutto



Frutto



Nocciolo

Famiglia: **Betulaceae**
Genere: **Corylus**
Nome scientifico: ***Corylus avellana* L.**



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: a cespuglio, pollonifero, alto in genere 2-4 m (massimo 7 m).

CORTECCIA: marrone grigio, precocemente glabra, con solcature longitudinali e sparse lenticelle chiare.

Areale

Originaria dell'Asia Minore. In Italia è diffuso in tutte le regioni, dalla pianura fino 1300 m di altitudine.

L'Italia è uno tra i principali produttori mondiali. Le regioni dove assume maggiore importanza sono la Sicilia, la Campania, il Lazio, il Piemonte e la Liguria.

Aspetti botanici

FOGLIE: caduche, con picciolo breve, lamina da sub rotonda, con apice acuto, cuoriforme alla base; margine doppiamente dentato.

FIORI: maschili riuniti in amenti in gruppi di 2-4 all'estremità oppure all'ascella delle foglie dei rami dell'anno precedente;

femminili sono invece nascosti entro piccole gemme contemporaneamente alla fioritura dei fiori maschili, emettono gli stimmi, un ciuffetto rosso presente all'apice. Fioritura invernale.

FRUTTI: diclesio (nociola e involucre), il cui pericarpo legnoso contiene un seme dolce e oleoso (nociola).

Curiosità

Il nocciolo per la civiltà contadina è sempre stato un albero magico: il suo cespuglio era probabile covo di fate, un raccolto abbondante era segno di fertilità per la famiglia, mentre una verga di nocciolo è lo strumento del raddomante.

Gli impieghi in medicina non si contano, al punto che il simbolo del dio Esculapio (e degli odierni farmacisti) è proprio un ramo di nocciolo con due serpenti attorcigliati.



Pianta



Foglia



Fiori maschili



Fiori femminili



Gemme



Frutto



Noce

Famiglia: **Juglandaceae**

Genere: **Juglans**

Nome scientifico: ***Juglans regia L.***



57

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 30 m di altezza, chioma ampia ed arrotondata.

CORTECCIA: liscia (fessurata longitudinalmente con l'età), di colore bianco-argento ed opaca.

Aspetti botanici

FOGLIE: composte (costituite da 5-9 foglioline di forma ellittica, a margine intero, di consistenza coriacea e di colore verde chiaro) lunghe anche 35 cm.

FIORI: maschili riuniti in amenti penduli, lunghi 10-15 cm, con numerosi stami; femminili si schiudono da gemme miste dopo quelli maschili (proterandria), sono solitari o riuniti in gruppi di 2-3, raramente 4.

FRUTTI: costituiti da un rivestimento carnoso di colore verde (drupa) che, a maturità, si decompone facendo fuoriuscire la noce recante, al suo interno, il seme (gheriglio).

Areale

Originaria dell'Asia centro-occidentale. In Italia si ritrova lungo il piano basso e medio-montano dell'Appennino. In Basilicata è presente sia allo stato "spontaneo" (presso Monticchio) che come lascito della sua passata coltivazione quale pianta da frutto. Oggi, in particolar modo, la sua diffusione è stata incrementata nella Provincia di Potenza sotto forma di impianti legnosi produttivi.

Curiosità

Il seme è un apprezzato alimento; le foglie, ricche di tannino, venivano utilizzate per la cura delle dermatosi; un infuso di foglie in polvere, gemme e vino bianco era utile per la cura dell'itterizia; il gheriglio era somministrato, per la sua forma abbastanza simile a quella dell'encefalo, per la cura delle cefalee; cresce rapidamente e vive circa 200 anni.





Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili



Gemme



Frutto



Ofride dei fuchi

Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Ophrys**

Nome scientifico: **Ophrys holosericea**



Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, alta 15-40 cm, provvista di due tuberi e poche radici corte e ingrossate.

FUSTO: eretto, robusto e slanciato, di colore verde chiaro.

Aspetti botanici

FOGLIE: basali riunite in rosetta, verde-grigiastre; foglie cauline erette e abbraccianti il fusto.

INFIORESCENZA: allungata, con fiori radi, lontani l'uno dall'altro, composta di 2-10 fiori fra i più grandi del genere *Ophrys*. Sepali con apice arrotondato, tutti un po' curvati, di colore variabile (biancastri, rosati o porporini, più raramente verdastri), spesso con un'evidente nervatura centrale verde. Petali triangolari, con base allargata, dritti, vellutati, lunghi 1/2 dei sepali, di colore variabile: bruno, giallastro o bianco, ma più frequentemente rosa in tutte le sue sfumature; Labello grande, intero, trapezoidale, convesso, da bruno-rossastro a marrone scuro, vellutato, con margini un po' ripiegati verso l'interno; gibbosità basali più o meno sviluppate, raramente assenti, pelose sul lato esterno, chiare e prive di peluria all'interno all'interno. Apicolo piuttosto largo, spesso tridentato, verde-giallastro e ripiegato sul labello. Macula molto variabile, brillante, a forma di arabesco spesso molto elaborata. Pseudo-occhi nerastri. Ginostemio corto.

Fioritura da fine marzo a giugno.

FRUTTO: capsula

Areale

Distribuita in tutto il Mediterraneo. In Italia è segnalata in tutte le regioni, tranne Sicilia e Sardegna.

Curiosità

L'impollinazione di questa specie avviene ad opera di api del genere *Eucera* Rufa.

Ophrys holosericea subsp. apulica

Entità dall'incerto valore sistematico. Differisce per la lunghezza maggiore dei fiori per la lunghezza dei petali. Pianta con fiori di 2,5-3 cm; sepali rosa-violacei o rosa-lilla, i laterali orizzontali, il mediano leggermente piegato in avanti. Petali lunghi quasi la metà dei sepali. Il labello, bruno-rossiccio-scuro, è nettamente convesso, soprattutto in senso longitudinale, con gibbosità rivolte in avanti e chiare all'interno, e può essere lungo fino a 18 cm e largo fino a 22 cm (se disteso). Disegno articolato, grande, variabile, in genere violetto al centro e cinto di chiaro. Apicolo rivolto in alto. Endemica dell'Italia meridionale e centrale; segnalata in Puglia, Molise e Abruzzo; esemplari di grosse dimensioni sono stati segnalati anche nelle regioni circostanti.



Fiore



Infiorescenza



Pianta intera



Rosetta basale



Ofride fior di vespa

Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Ophrys**

Nome scientifico: **Ophrys tenthredinifera**



61

Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, alta 10-40 cm, provvista di due bulbi e poche radici corte e ingrossate.

FUSTO: eretto, robusto e, in piena fioritura, slanciato.

Aspetti botanici

FOGLIE: con evidenti nervature parallele; le basali riunite in rosetta, verde chiaro con sfumature grigiastre, le cauline erette e avvolgenti il fusto.

INFIORESCENZA: più o meno densa, composta di 2-10 fiori relativamente grandi. Sepali ovali, grandi e vistosi, con apice arrotondato, i laterali concavi, quello centrale appena più piccolo, di colore variabile (biancastri, rosati o porporini), sempre con una evidente nervatura mediana verde. Petali triangolari, o cuoriformi, con base allargata, vellutati, sempre più corti e più scuri dei sepali. Labello intero, giallo, di forma trapezoidale, densamente peloso sul margine; il colore è bruno o bruno-rossiccio al centro, con una fascia giallastra al margine. Gibbosità basali appena pronunciate, con una morbida sul lato esterno, chiare e prive di peluria all'interno; apicolo verde-giallastro e rivolto in avanti, sormontato da un ciuffo di peli più lunghi e folti. Macula lucida, bluastro, contornata da una linea biancastra, piuttosto variabile, a forma di U o di H. Pseudo-occhi neri.

Ginostemio corto e privo di rostro.

Fioritura da marzo a maggio.

FRUTTI: capsula.

Areale

Entità mediterranea in senso stretto con areale limitato alle coste mediterranee. In Italia è presente nelle regioni centrali e comune al Sud e nelle Isole; assente dall'Italia settentrionale.

Curiosità

E' impollinata da api del genere Eucera.

Forma ibridi con una ventina di specie dello stesso genere.





Fiore



Infiorescenza



Pianta intera



Rosetta basale



Olivo

Famiglia: **Oleaceae**

Genere: **Olea**

Nome scientifico: ***Olea europaea L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: pianta assai longeva che può facilmente raggiungere alcune centinaia d'anni, chioma conica, con branche fruttifere pendule o patenti.

CORTECCIA: grigio o grigio scuro

Areale

Originario del Vicino Oriente si è ambientata molto bene nel bacino mediterraneo soprattutto nella fascia dell'arancio dove appunto la coltura principe è quella degli agrumi associata in ogni modo a quella dell'olivo: in questa fascia sono compresi paesi come l'Italia, il sud della Spagna e della Francia, la Grecia e alcuni Paesi mediorientali che si affacciano sul Mediterraneo orientale.

Aspetti botanici

GEMME: di tipo ascellare.

FOGLIE: opposte, coriacee, semplici, intere, ellittico-lanceolate, con picciolo corto e margine intero, spesso revoluta. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo per la presenza di peli squamiformi.

FIORI: ermafroditi, piccoli, con calice di 4 sepali e corolla di petali bianchi. I fiori sono raggruppati in numero di 10–15 in infiorescenze a grappolo, chiamate *mignole*. La mignolatura ha inizio verso marzo–aprile. Fioritura vera e propria metà giugno.

FRUTTI: drupe globose (olive), ellissoidali o ovoidali, a volte asimmetriche.

Curiosità

Foglie di olivo costituivano premio per i guerrieri, i sapienti, i vincitori di gare sportive.

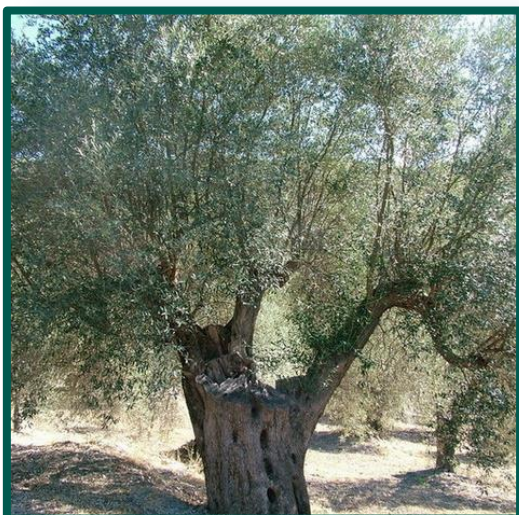
Ricche e gustose le tradizioni popolari, eccone alcune: per scongiurare il pericolo di temporali si bruciava sull'uscio, sull'aia o sul davanzale di una finestra una rama di olivo benedetto;

mentre contro la grandine si conficcava a forza tra legno e vetro, una foglia appuntita d'olivo;

versare accidentalmente l'olio portava sfortuna ma si rimediava prendendo con la punta di un coltello un po' di sale buttandoselo dietro le spalle.



Pianta



Foglia



Fiori



Fiori



Gemma ascellare

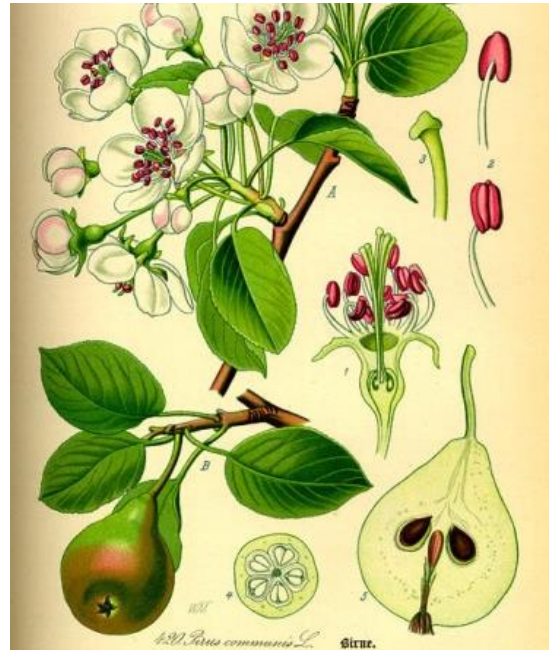


Frutto



Pero comune

Famiglia: **Rosaceae**
Genere: **Pyrus**
Nome scientifico: ***Pyrus communis* L.**



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero caducifoglio che può raggiungere i 20 m di altezza, chioma piramidale nei primi anni e tendenzialmente globosa a maturità.
CORTECCIA: presenta profonde e caratteristiche screpolature.

Aspetti botanici

GEMME: possono essere a legno e a fiore: le prime sono piccole ed appuntite mentre le ultime sono leggermente più grosse.
FOGLIE: alterne, inserite su nodi ravvicinati, lungamente picciolate, lisce, di forma ovale, di colore verde scuro sulla pagina superiore mentre quella inferiore è verde chiara.
FIORI: ermafroditi, formati da 5 petali bianchi. Fioritura nel mese di aprile.
FRUTTI: pomo di forma variabile a seconda delle cultivar, che può considerarsi un falso frutto in quanto solo una parte della struttura deriva dallo sviluppo dell'ovario.

Areale

Specie coltivata, ma è presente nella forma selvatica (*Pyrus pyraeaster*) nei boschi di latifoglie dal piano fino ai 1500 m di quota. È una specie originaria dell'Europa centro-orientale e dell'Asia.

Curiosità

Il legno del pero, di colore bruno-rossastro, è duro e di grana fine e compatta; viene utilizzato nella produzione di righe e squadre da disegno e per parti di strumenti musicali. La pera selvatica ha proprietà astringenti ed era usata come febbrifugo. Nelle foglie e nei giovani rami è presente un glucoside con proprietà antisettiche delle vie urinarie.





Pianta



Foglia



Fiori



Fiori



Gemma



Frutto



Pioppo bianco



Famiglia: **Salicaceae**

Genere: **Populus**

Nome scientifico: ***Populus alba L.***

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 30-35 m di altezza, chioma ampia e arrotondata.

CORTECCIA: inizialmente bianco-verdastra e coperta da lenticelle romboidali, poi tendente allo scuro.

Aspetti botanici

GEMME: ovate, bianco-pelose.

FOGLIE: di forma palmato-lobata di (6-10 x 5-9) cm, dentate, di colore verde intenso sulla pagina superiore, bianco pallido su quella inferiore.

FIORI: riuniti in amenti penduli; i maschili di colore rosso e tendenti al giallo, i femminili color rosa. Fioritura fra marzo e aprile.

FRUTTI: capsule glabre in amenti pendenti dai rami che in primavera liberano semi piumosi trasportati dal vento.

Areale

Pianta tipica dell' Europa centrale e meridionale, del nord Africa e dell'Asia occidentale. In Italia vegeta dal livello del mare sino a circa 1500 m s.l.m.

Specie eliofila (meno del p. nero), termofila e più esigente nei confronti del terreno rispetto al pioppo bianco. Tollera male il ristagno idrico, alla pari di tutti i pioppi.

In Basilicata è spontaneo lungo i numerosi corsi d'acqua: Potenza, Marsico Vetere, Muro Lucano, Baragiano, nel Parco regionale di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti lucane, in val Sarmento ed in quella dell'Ofanto, ai piedi del massiccio del Pollino.

Curiosità

Ha accrescimento molto rapido ed è poco longevo; le piante maschili hanno chioma maggiormente piramidale e dal colore più verde (maggior tenore in clorofilla); quelle femminili hanno, invece, la chioma maggiormente espansa; dall'infuso di corteccia si ottiene un rimedio per i dolori muscolari ed articolari (contiene precursori dell'acido salicilico).



Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili riuniti in amenti



Gemme



Frutto (pappo)



Pioppo nero

Famiglia: **Salicaceae**

Genere: **Populus**

Nome scientifico: ***Populus nigra L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 20-25 m di altezza, chioma di forma piramidale, ampia, ovata e rada.

CORTECCIA: nerastra e fessurata longitudinalmente con l'età.

Aspetti botanici

GEMME: di piccole dimensioni, resinose ed aromatiche.

FOGLIE: di forma triangolare o romboidale, verdi lucenti, acute all'apice, dentate ai margini, lisce e leggermente coriacee e resinose ed aromatiche.

FIORI: riuniti in amenti penduli; i maschili corti e tozzi, i femminili più lunghi.

Fioritura fra marzo e aprile.

FRUTTI: capsula che a maturità libera dei piccolissimi semi avvolti da una lanugine bianca che, trasportata dal vento, favorisce la disseminazione.

Areale

Pianta diffusa in Europa centrale e meridionale, in nord Africa ed in Asia. In Italia dal livello del mare sino a circa 1200-1600 m s.l.m. Specie eliofila, mediamente termofila e più frugale nei confronti del terreno rispetto al pioppo bianco. Tollera male il ristagno idrico.

In Basilicata si ritrova sia allo stato "spontaneo" (lungo i numerosi corsi d'acqua) che sotto forma di impianti legnosi produttivi (quelli ibridi, in particolare).

Curiosità

Il nome del genere, dal latino *populus*, fa riferimento alle dense formazioni che queste piante tendono a costruire come un "popolo" lungo le rive dei fiumi.

Ha accrescimento molto rapido ed è poco longevo; dalle gemme verdi si ricava un olio essenziale utile per le affezioni dell'apparato respiratorio ed un unguento (dalla macerazione in glicerina) per uso esterno con potere antisettico.



Pianta



Foglia



Fiori maschili riuniti in amenti



Fiori femminili riuniti in amenti



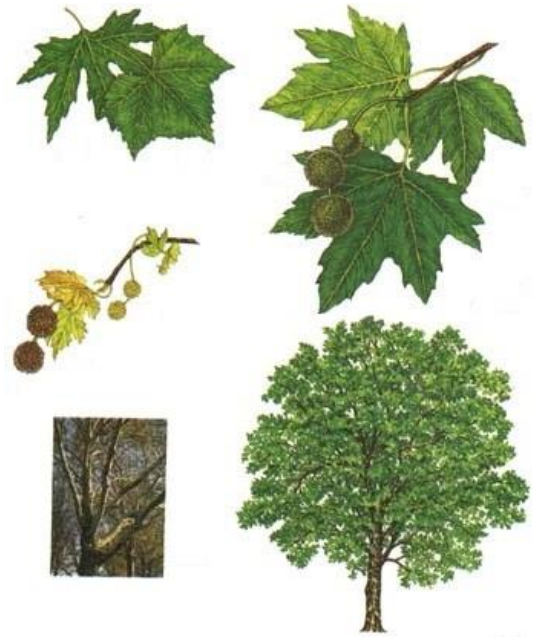
Gemme



Frutto (pappo)



Platano ibrido



71

Famiglia: **Platanaceae**

Genere: **Platanus**

Nome scientifico: *Platanus x acerifolia* L.

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 30-40 m di altezza, chioma alta, ampia e fitta, cupoliforme e molto ombrosa.

CORTECCIA: liscia, inizialmente di colore verdastro, poi grigia e con la caratteristica tendenza a distaccarsi in sottili placche, mettendo in evidenza la nuova scorza spesso molto chiara.

Aspetti botanici

FOGLIE: a lamina grande e lungamente picciolate, possono ricordare quelle del platano orientale con cinque (sette) lobi acuti e dentati, stipole piccole. Se assomigliano a quelle del platano occidentale hanno tre (cinque) lobi ottusi e stipole grandi.

FIORI: riuniti in capolini globulari portati al termine di un lungo peduncolo; i maschili con 4-6 stami; i femminili con 3-8 carpelli. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: sferici, sono portati su peduncoli molto lunghi e riuniti in racemi. Maturano in autunno e si disgregano in inverno; gli acheni si allontanano dalla pianta per mezzo del vento (anemocoria) grazie a dei ciuffi che li sostengono.

Areale

Essendo ibrido tra *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis* ed avendo ancora molti caratteri non stabilizzati è difficile definirne l'origine precisa; si ritiene che fosse presente in Gran Bretagna già dal 1663 e prima del 1670 era coltivato all'orto botanico di Oxford.

Curiosità

Il platano ibrido è molto rustico e resiste bene alle potature, per questo ha sostituito gli altri platani per scopi ornamentali.

Viene usato anche in falegnameria per oggetti torniti, mobili e oggetti comuni.





Pianta



Foglia



Fiori maschili



Fiori femminili



Gemma



Frutto



Robinia

Famiglia: **Fabaceae**
Genere: **Robinia**
Nome scientifico: ***Robinia pseudoacacia* L.**



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: deciduo che può raggiungere i 25 m di altezza.

CORTECCIA: scabra, incisa, dal colore bruno grigiastro a maturità.

Aspetti botanici

FOGLIE: colore verde pallido, pennate, alternate, composte da foglioline che variano nel numero da 7 a 20 e presentano due grosse spine alla base del picciolo.

FIORI: portati da racemi penduli, sono di colore bianco, leggermente profumati. Fioritura fra maggio e giugno.

FRUTTI: baccelli penduli che a maturità hanno consistenza coriacea e colore rosso bruno, contengono 4-10 semi reniformi.

Areale

Originaria del nord America ed è l'unica specie del genere introdotta in Europa dal 1601. In Italia si è naturalizzata a tal punto da diventare una specie infestante, grazie alla sua grande capacità di adattarsi facilmente anche ai terreni più inospitali (sassosi, argillosi ed asfittici).

Curiosità

Il nome della specie deriva dal greco pseudès, che significa falso, e Acacia per il cambiamento del nome effettuato da Linneo. L'infuso tratto dai fiori ha proprietà antispasmodiche e calmanti; la corteccia e le foglie sono toniche e lassative.





Pianta



Foglia



Infiorescenza



Fiori



Gemma e spine



Frutto



Rosa canina



Famiglia: **Rosaceae**

Genere: **Rosa**

Nome scientifico: ***Rosa canina* L.**

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto spinoso, spesso cespuglio, alto fino a 2-3 m, rami di colore verde, eretti nella parte inferiore e ricadenti nella parte superiore. Fusto e rami spinosi.

CORTECCIA: di colore verdognolo da giovane e più scura e rugosa da adulta.

Areale

La variabilità dei caratteri nella rosa selvatica ha spesso fatto pensare a specie diverse. Ma diversi studi hanno evidenziato che i vari caratteri non si sono differenziati tanto da definire specie diverse. Il suo areale è molto esteso. Si rinviene spontanea in Europa, Asia e Nord Africa. In Italia è la rosa spontanea più comune. Diffusa su tutto il territorio fra 0 e circa 1600 m s.l.m..

Aspetti botanici

FOGLIE: caduche, alterne, imparipennate, composte da 5-7 foglioline, di forma ovato-ellittiche, con margine seghettato; lamina lucida e di colore verde scuro nella pagina superiore, opaca e più chiara in quella inferiore.

FIORI: ermafroditi, 5 petali bianchi-rosati, divisi in due lobi. Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: Falso frutto di forma ovale delle dimensioni di 1-2 cm, lungo peduncolo, di colore rosso scarlatto, con all'estremità i resti evidenti dei sepal. Sono molto appetiti dagli uccelli.

Curiosità

Il suo nome deriva dal greco kynos (cane) e rhidin (rosa) = 'rosa dei cani' e si riferisce alla presenza di spine simili a denti di lupi feroci o all'antico uso della radice contro la rabbia dei cani.

Il fiore della rosa è celebre fin dall'antichità: per i greci era il fiore sacro a Venere, e la poetessa greca Saffo la incoronava quale "regina dei fiori", i romani ne intessevano ghirlande ed i suoi fiori erano utilizzati per aromatizzare vivande e per cucinare dolci prelibati.



Pianta



Foglia



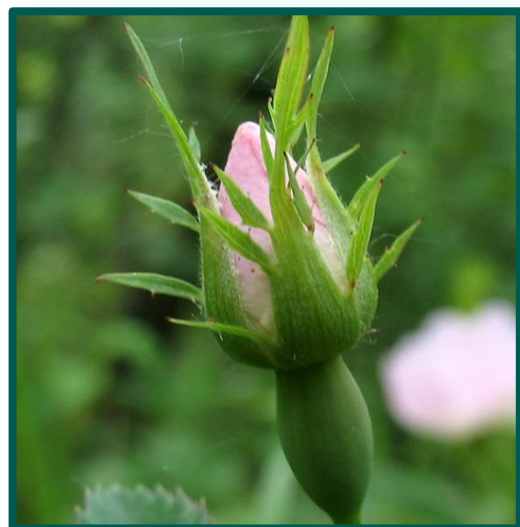
Fiori



Spine



Gemma



Frutto



Roverella



Famiglia: **Fagaceae**

Genere: **Quercus**

Nome scientifico: ***Quercus pubescens***
Willd.

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero che può raggiungere i 20 m di altezza, chioma decidua, piramidale, globosa ed emisferica negli esemplari adulti, di colore verde grigiastro.

CORTECCIA: grigio scura rotta in squame irregolari; rami giovani ricoperti da una densa peluria biancastra.

Areale

L'areale si estende in gran parte dell'Europa centrale e sudorientale; in Italia è molto comune su tutto il territorio nazionale, dai piedi delle Alpi a tutto l'Appennino, in boschi di alta pianura e di collina, specialmente su substrati calcarei, aridi e rocciosi, fino a circa 1000-1200 m d'altezza. In Basilicata è presente in boschi di collina, sino a circa 700-800 m s.l.m.: M.te Vulture, Melfi, Laghi di Monticchio, Lagopesole, Filiano, San Fele, media ed alta val d'Agri, etc.

Aspetti botanici

FOGLIE: ovato allungata, alterne con il margine diviso in 5-7 paia di lobi interi o sublobati; la pagina inferiore delle foglie più giovani è pubescente.

FIORI: maschili sono penduli, lunghi 4-6 cm e contenuti in amenti gialli, i femminili insignificanti; Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: costituiti da ghiande allungate di circa 2 cm, contenute per metà entro una cupola formata da scaglie pelose.

Curiosità

Il suo nome deriva dal fatto che presenta dimensioni minori rispetto alla rovere; le ghiande di roverella vengono tradizionalmente usate per l'alimentazione dei suini. In epoche remote erano mangiate dagli uomini e secondo la storia furono utilizzate come cibo in tempo di guerre e carestie; molto ricchi di tannino che, preparato in vari modi, fornisce decotti ed impiastri per molteplici utilizzi. Il suo nome è sinonimo di forza, saggezza, longevità e tenacia; in passato le donne in età da marito solevano mettere sotto il cuscino le sue ghiande come gesto propiziatorio.



Pianta



Foglia



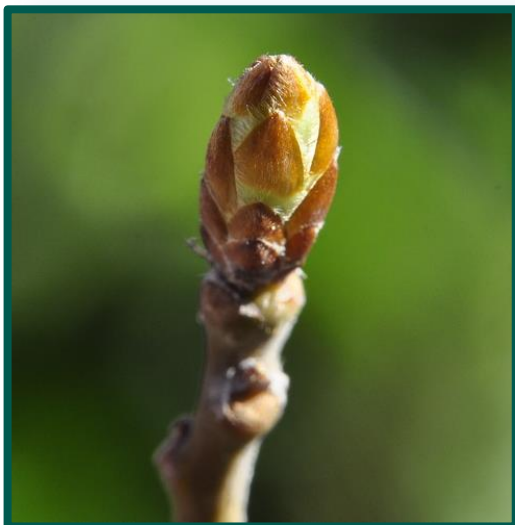
Fiori maschili riuniti in amenti



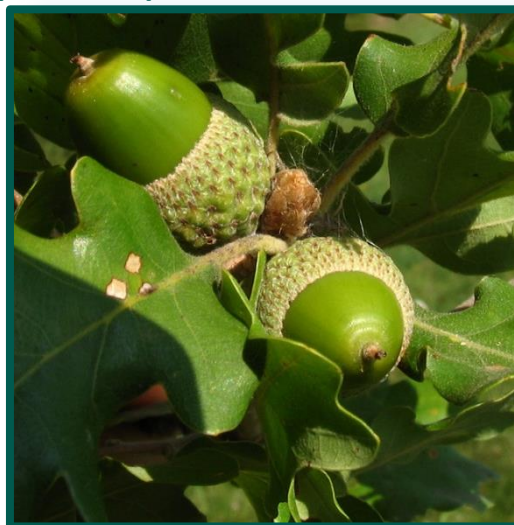
Fiori femminili



Gemma



Frutto (Ghianda)



Salice piangente

Famiglia: **Salicaceae**
Genere: **Salix**
Nome scientifico: ***Salix babylonica L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: albero deciduo poco longevo che può raggiungere 10-25 m di altezza.

CORTECCIA: bruno-rossastra, solcata.

Areale

Specie originaria della Cina, introdotta in Europa nel 1692; da allora è stato diffuso nei parchi e nei giardini di tutto il mondo come albero ornamentale.

Aspetti botanici

FOGLIE: disposte a spirale, di colore verde chiaro, strette e lunghe (0,5-2 x 4-16 cm), appuntite, con margini finemente seghettati. In autunno, prima di cadere, diventano giallo dorato.

FIORI: riuniti in amenti, che appaiono precocemente in primavera. Gli amenti maschili e femminili compaiono su alberi distinti (pianta dioica). Fioritura fra aprile e maggio.

FRUTTI: capsule, con molti piccoli semi provvisti ciascuno di un ciuffo di peli bianchi e setosi.

Curiosità

Il salice è sacro a tutte le Dee madri, in Grecia era dedicato alle Dee lunari, personificazioni notturne ed infere della luna come triplice dea. Dato che perde precocemente i suoi frutti, questa pianta è stata spesso simbolo della castità fruttuosa.

Nell'immaginario popolare, questo genere di pianta era divenuto emblema del ricordo nostalgico e della malinconia.





Pianta



Foglia



Fiori maschili



Fiori femminili



Gemma



Frutto



Sambuco comune

Famiglia: **Caprifoliaceae**
Genere: **Sambucus**
Nome scientifico: ***Sambucus nigra L.***



Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto che può raggiungere i 4–6 m di altezza, chioma aperta e irregolare, spesso molto espansa.

CORTECCIA: grigia, sottile da giovane, poi scagliosa e fessurata.

Aspetti botanici

GEMME: opposte, ovali e appuntite, ricoperte alla base da scaglie rosso-marrone da cui emergono i germogli delle foglie.

FOGLIE: composte, di colore verde scuro, imparipennate con margine dentato-seghettato; la forma delle foglioline è lanceolata con apice acuminato.

FIORI: ermafroditi e portati in infiorescenze (corimbi) molto vistose. I singoli fiori sono formati da 5 petali fusi alla base (fiori gamopetali), calice anch'esso gamosepalo, ovario infero, 4 stami sporgenti. Fioritura fra aprile e giugno.

FRUTTI: bacche nerastre, lucide.

Areale

Originaria dell'Europa e delle regioni asiatiche del Caucaso. In Italia è diffuso in tutte le regioni.

Lo si incontra ai margini dei boschi, lungo i corsi d'acqua o in zone umide e radure.

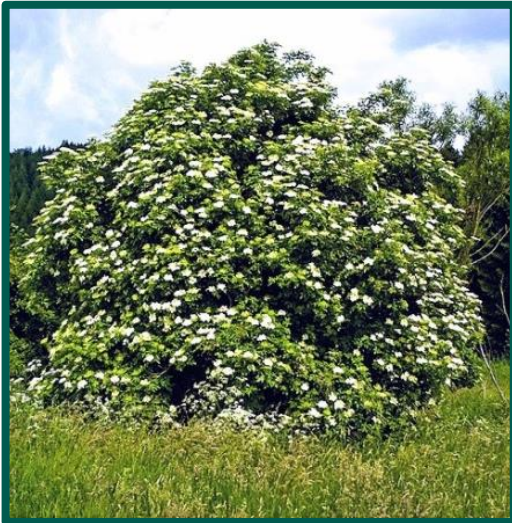
Curiosità

Per i popoli antichi del Mediterraneo, così per i greci e i romani, "sambuco" era il nome dato a uno dei più importanti strumenti musicali a corde.

Le bacche sono commestibili e non molto saporite; soprattutto nel Nord Europa si usano cotte per cucinare torte e focacce.



Pianta



Foglia



Infiorescenza (Corimbo)



Fiori



Gemma



Frutto

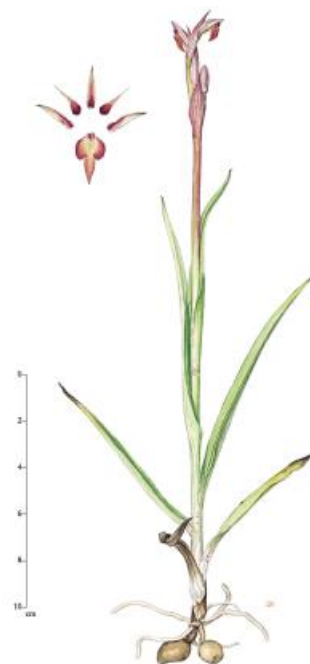


Serapide

Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Serapias**

Nome scientifico: **Serapias sp.**



Caratteristiche morfologiche

Pianta erbacea perenne, munita di 2 o 3 rizotuberi di dimensioni diverse, spesso utilizzati per la riproduzione vegetativa, e un fascio di radici carnose.

FUSTO: eretto, robusto, cilindrico, può presentarsi un pò arrossato in alto.

Areale

Il genere ha un areale essenzialmente mediterraneo, interamente compreso tra le isole Azzorre ad occidente, il Caucaso ed il Vicino Oriente ad est, l’Africa settentrionale a sud, la Francia centrale a nord.

Aspetti botanici

FOGLIE: strette, le inferiori più grandi, le superiori abbraccianti il fusto.

INFIORESCENZA: che può presentarsi più ricca all’inizio, compatta, poi allungata e più rada. Fiori da verde-rossastro a rosso scuro. Petali nettamente più stretti dei sepali e generalmente nascosti da questi ultimi che sono riuniti in un casco chiuso.

Labello diviso in tre lobi, di colore da rosa tenue, a verde rossastro, a rosso intenso, più o meno peloso; è diviso in due porzioni da una marcata strozzatura: la parte posteriore (ipochilo) più o meno racchiusa entro il casco, col quale forma una specie di tubo, e una parte anteriore (epichilo) formata dal lobo mediano pendulo o ripiegato all’indietro a forma di lingua più o meno grande.

Fioritura da marzo a giugno.

FRUTTO: capsula

Curiosità

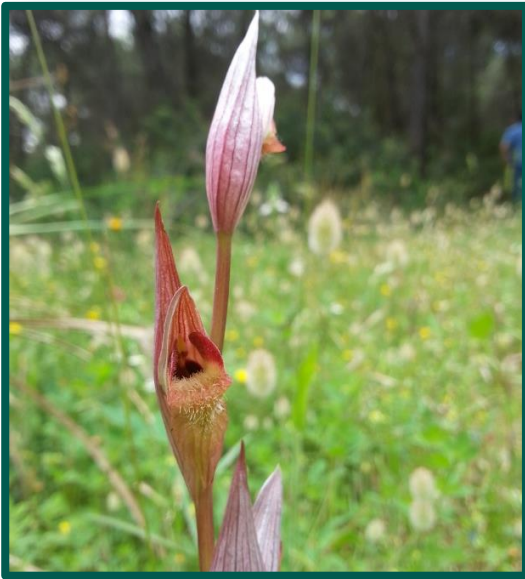
Comprende più di 20 specie, 7 presenti in Italia. I criteri di identificazione delle specie riguardano soprattutto l’epichilo.

Il richiamo degli insetti sembra avvenire, più che per richiami olfattivi e visivi, per il confortevole rifugio offerto dalla struttura tubiforme formata dall’ipochilo e dal casco.

Con poche eccezioni le specie di Serapias vengono impollinate da insetti (Imenotteri) non sociali (quelli che non formano colonie). L’impollinazione incrociata è garantita dall’abitudine di questi insetti di visitare più fiori prima di scegliere quello da utilizzare per trascorrere la notte o per ripararsi da pioggia, vento e freddo.



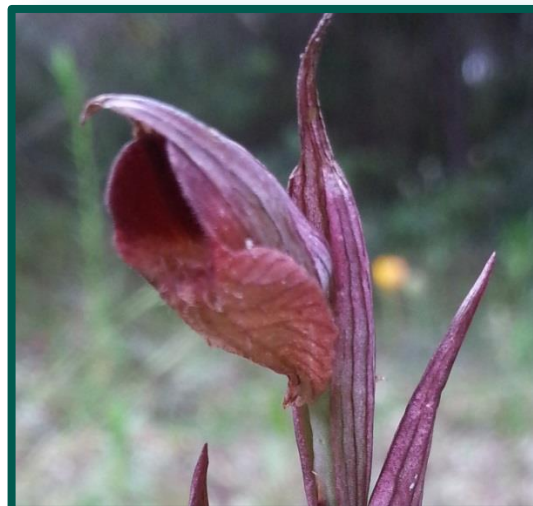
Fiore



Infiorescenza



Frutto



Serapias Rosetta basale



Serapias parviflora



Uccellino allo specchio

Famiglia: **Orchidaceae**

Genere: **Ophrys**

Nome scientifico: **Ophrys bertolonii**



85

Caratteristiche morfologiche

Pianta esile, alta 15-30 cm, provvista di due tuberi e alcune radici ingrossate.

FUSTO eretto, un più robusto in basso e più flessuoso verso il basso.

Aspetti botanici

FOGLIE: basali riunite in rosetta, foglie cauline erette e avvolgenti il fusto.

INFIORESCENZA: con 3-8 fiori medio-grandi. radi, lontani l'uno dall'altro.

Sepali grandi, i laterali rivolti all'indietro, il mediano variamente curvato in avanti o ripiegato all'indietro, di colore rosa più o meno intenso, talvolta sbiancati, sempre con una evidente nervatura centrale verde.

Petali allungati, più stretti e scuri dei sepali, appuntiti, lineari, di colore rosa-porporino più intenso e lunghi due terzi dei sepali, con margine più scuro e ciliato. Labello intero (raramente un po' trilobo ma con lobi laterali appena accennati), a forma di sella, quindi concavo, interamente bruno-scuro, coperto da densa peluria specialmente sui margini. Apicolo verde-giallastro rivolto in avanti, arcuato e inserito in una netta scanalatura.

Macula di forma variabile, spesso a forma di scudo, violacea con riflessi bluastri, lucida e staccata dalla base del labello. Pseudo-occhi blu-nerastri.

Ginostemio allungato con rostro acuminato.

Fioritura: da marzo a giugno.

Areale

Distribuzione Centro-Mediterranea. In Italia è segnalata in Emilia Romagna, regioni centromeridionali e Sicilia, oltre che in Istria, Dalmazia e isole Ionie (Grecia).

Curiosità

Il riconoscimento di questa orchidea dalle congeneri è abbastanza agevole: la macula è nettamente staccata dalla base del labello che, a differenza delle altre specie nelle quali è piano o convesso, in *O. bertolonii* è sempre concavo, a forma di sella.

La forma incurvata a sella del labello fa ritenere che questa specie, per l'impollinazione, si sia adattata ad insetti del genere *Chalicodoma* che, nell'accoppiamento, inarcano l'addome.





Fiore



Infiorescenza



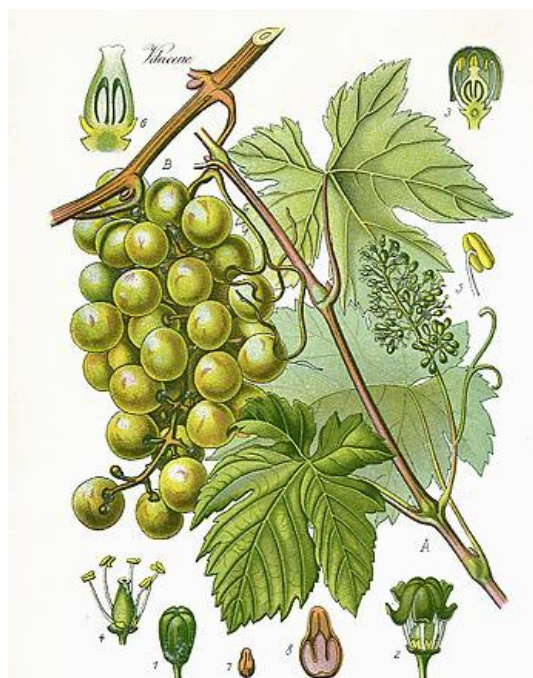
Pianta intera



Rosetta basale



Vite comune



Famiglia: **Vitaceae**

Genere: **Vitis**

Nome scientifico: ***Vitis vinifera L.***

Caratteristiche morfologiche

PORTAMENTO: arbusto rampicante con portamento generalmente determinato dal sistema di allevamento.

CORTECCIA: bruno-giallastra.

Aspetti botanici

FOGLIE: palmate, con lembo intero o suddiviso in genere in 3 o 5 lobi più o meno profondi, margine irregolarmente dentato; pagina superiore glabra e pagina inferiore può essere rada.

FIORI: riuniti in infiorescenze a pannocchia, dapprima erette, poi pendule (grappolo composto). Fioritura fra maggio e giugno.

FRUTTI: bacca, detta *acino*. Il colore della bacca matura varia, secondo il vitigno, dal verde al giallo, dal roseo al rosso-violaceo, dal nero o al nero-bluastro. L'epicarpo (buccia o cuticola) è glabra e spesso pruinosa. La forma degli acini ovoidale.

Areale

In Europa è coltivata nelle regioni centrali e meridionali; in Asia nelle regioni occidentali (Anatolia, Caucaso, Medio Oriente) e in Cina; in Africa nelle regioni settentrionali e in Sudafrica; in Nord America in California, Messico e alcune aree circoscritte (Nuovo Messico, Stato di New York, Columbia Britannica); in Sudamerica in Cile, Argentina, Uruguay e Brasile; in Oceania in Australia e Nuova Zelanda.

Curiosità

La parola *vino*, invece, deriva dal sanscrito "venas", come lo stesso nome di Venere, e sta per "amare". La bevanda è inoltre protagonista del Vecchio e del Nuovo Testamento, mentre la diffusione delle coltivazioni prende il via con gli egizi e si intensifica durante l'impero romano.

Dioniso, il Bacco romano, era il dio del vino e dell'ebbrezza. Spesso rappresentato su numerosi vasi con in mano il kantharos, tipica brocca per vino, era l'ispiratore di una ritualità spinta all'eccesso, durante la quale si faceva abbondante uso della bevanda a scopo disinibitorio.





Pianta



Foglia



Infiorescenza a pannocchia



Fiori



Gemma



Frutto

